ARCHIVIO STORICO

N. 198 ... glio ANNO XXXIII — 1899 TORINO Mercoledì 19 Luglio — N. 198

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Rivoira, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2 00
Estero — qualunque destinazione 32 16 3 00
Supplementi, toni ed Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'Austria e la Russia
NEI BALCANI.

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, 16 luglio.

(To) — Se non criterio sereno e positivo noi si segue gli avvenimenti che si vanno svolgendo nella penisola balcanica, ci potremo capacitare che questo è un momento grave, come quello che, per una serie di fatti sintomatici, accenna al fermento dell'ora e all'esplosione nell'avvenire; imperocchè nella Bulgaria, nella Serbia e nel Montenegro si manifestano un'irrequietezza, un fermento continuo, con una tendenza di espansione o di sfogo, come d'un liquido in ebollizione che sta per infrangere le pareti del vaso che lo contiene.

Dalla Bulgaria, infatti, pervenivano, non è guari, notizie di rivoluzione, che, pur di molto esagerando il vero stato delle cose, lasciavano però intendere quel fermento d'opposizione della gente bulgara contro l'appalto alla *Landerbank* di Vienna delle ferrovie del principato.

Nella Serbia l'attentato del Knozevich, considerato come fatto isolato ed azione personale d'un esaltato, o come risultante d'un vasto complotto, ci rivela pur sempre lo sforzo titanico del serbissimo per togliersi d'addosso la cappa di piombo dell'influenza asburghese.

Il Montenegro, come soffocato dall'Austria-Ungheria, che col trattato di Berlino si assicurò il possesso di Spitza, che domina Antivari, « a che — sono parole del barone Heymerle, secondo plenipotenziario austro-ungarico al Congresso — il porto d'Antivari e il suo litorale conservino un carattere puramente commerciale », il Montenegro, dico, dall'epoca appunto del trattato di Berlino è come in una continua vibrazione di protesta contro la dura imposizione e preoccupata sempre dal timore di cadere in assoluto vassallaggio dell'Austria, ove questa ottenesse quando che sia un mandato d'occupazione a Soutari, come già a Novi-Bazar e a Mostar.

In questi tre Stati slavi della penisola balcanica, se l'esteriorità degli avvenimenti politici differisce, la sostanza è identica, poichè tutti e tre sono impegnati in una lotta d'emancipazione nel campo economico, politico e religioso dall'Austria-Ungheria.

Vero è che in questa lotta non tutti e tre gli Stati si trovano ad uno stesso livello, poichè il Montenegro e la Bulgaria s'aggirano già volonterosamente nell'orbita russa, mentre la Serbia invece violentemente è attratta nell'orbita asburghese e cerca appunto di sottrarsi e liberarsi dalla perniciosa influenza.

La Serbia, in certo modo, si trova indietro d'un periodo storico dalla Bulgaria; questo regno balcanico attraversa ora la fase già superata dal principato bulgaro, onde negli avvenimenti presenti della Serbia si ripetono quasi con precisione di contorni gli avvenimenti bulgari.

La Bulgaria, infatti, sotto il regime ferreo di Stambuloff, è violentemente spinta nell'orbita degli Asburgo, lo Stambuloff — la cui parte della *poignée de fer* ripete ora il Milano in Serbia — perseguitava allora ferocemente il partito zankovista, cioè russofilo, che rappresentava in quell'epoca nella Bulgaria quello che il partito radicale rappresenta ora in Serbia. Il principe Ferdinando di Coburgo, allora inesperto delle cose di governo, subisce la suggestione di Stambuloff, natura energica ed imperiosa, e sparisce quasi dalla scena politica, appunto come ora fa Alessandro in Serbia. Così ai singoli momenti del principato bulgaro rispondono ora i momenti del regno serbo, ripetendosi persino nell'attentato del Knozevich l'attentato di cui cadde vittima lo Stambuloff.

Quest'analogia di avvenimenti nei due Stati balcanici, in cui si ripete fase per fase uno stesso periodo storico, non è casuale o capricciosa, ma prodotto logico di stabili leggi storiche, determinate dall'antagonismo austro-russo nei Balcani, onde con fondata previsione potrebbesi asserire che tutti questi momenti nella storia presente della Serbia nel loro processo tendono con ritmo sicuro alla fase finale del trionfo dell'idea nazionale, il sopravalere, cioè — come avvenne già nella Bulgaria — dell'influenza russa all'asburghese.

Tutti e tre gli Stati balcanici adunque informano la loro azione politica ad un mareato principio anti-austriaco e di logica conseguenza ad un sincero russofilismo, cui non potè domare lo Stambuloff in Bulgaria, nè verrà fatto di domare al Milano in Serbia.

Il germanismo, pauroso e geloso della potenza russa, inventò la parola « panslavismo », volendo con quella insinuare che la Russia tende a conglobare in un tutto omogeneo e compatto le forze slave disseminate e disgregate, divenendo così Potenza panrosa e minacciante la libertà di tutti i popoli d'Europa. Se non che la maligna insinuazione, di fonte teutonico, la storia sbugiarda, imperocchè, come accenna pure il memorandum russo del 25 marzo 1878, la Russia « ha sempre compreso la missione protettrice che la storia le assegna in un senso cristiano. » Ed invero nel lungo periodo storico che corre dal trattato di Kusciuk-Kainarzi, che getta le prime fondamenta del principato rumeno, fino al trattato di Berlino, che assicura l'indipendenza della Bulgaria, essa Russia compie a grado a grado tre svariate vicissitudini storiche, quando ascendenti e quando discendenti, la sua *missione protettrice in Oriente*, perchè è coll'oro e col sangue russo, sostenendo guerre formidabili coll'impero dell'Osmandi che essa Russia tramuta provincie dissanguate e devastate dalla ferocia mussulmana in organismi politici autonomi!

Così la Russia si presenta amica e protettrice alle popolazioni slave dei Balcani, onde questo loro russofilismo è giustificato; nè potrebbesi richiedere da nazioni giovani, non ancora corrotte dalle arti cupe di una politica machiavellica, che esse pure come l'Austria di Schwarzenberg « meraviglino il mondo con la loro ingratitudine! »

A questa missione protettrice della Russia nell'Oriente trovasi in istridente contrasto la politica sempre seguita dall'Austria-Ungheria, la quale non fu mai avvivata da una punta squisita d'idealità, ma è ruvidamente utilitaria ed egoistica.

Il detto di Metternich: « Non ho avuto mai altro obbiettivo se non quello di far grande la Casa d'Asburgo », ci offre la linea di condotta seguita costantemente dall'Austria nell'Oriente.

Non trattasi più di « missione protettrice »; l'Austria-Ungheria, specialmente dopo Solferino e Sadowa, cerca soltanto nella gran vallata del Danubio di risarcirsi dell'egemonia perduta in Italia e nella Germania. Tutta la sua politica è contrassegnata da una costante opposizione alla Russia nella sua azione redentrice in Oriente; ne attraversa il piano con tutte le sottigliezze della sua diplomazia; come il Mefistofele di Goethe, l'Austria nell'Oriente è « uno spirito che sempre nega », perchè dall'epoca in cui col trattato di Kainarzi spuntano i primi albori della libertà per i principati danubiani fino alla questione di Creta, l'Austria si oppone sempre alle aspirazioni nazionali di quelle popolazioni, per cui non sacrificò mai le ossa d'un soldato di Boemia o d'Ungheria; e se al Congresso di Berlino acconsentì all'indipendenza della Bulgaria, lo fu soltanto verso l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, con cui chiude l'orizzonte politico al Montenegro ed alla Serbia ed apre a sè il nuovo vasto orizzonte che si riflette nell'Egeo!

Questo moto di repulsione contro l'Austria-Ungheria delle genti slave dei Balcani viene determinato così da ragioni nazionali come religioso, chè nell'Oriente l'ideale di nazionalità e di religione s'intrecci e si compendia in un tutto armonico.

Le popolazioni slave dei Balcani, infatti, considerano tuttora l'impero degli Asburgo come Potenza eminentemente germanica; ritengono quindi che la sua formola del *Drang nach Osten* includa una tendenza germanizzatrice, onde, avanzando nella valata del Danubio, l'Austria eserciterebbe un effetto di perturbazione sulla purezza etnica dello slavismo balcanico. L'Austria, seguendo l'impulso che le viene da Berlino, questo punto centrale del pangermanismo, col *Drang nach Osten* apre il veicolo nell'Oriente all'infiltrazione teutonica!

Inoltre per questi slavi dei Balcani, di religione ortodossa, l'Austria è il cattolicismo, la rappresentante nella penisola balcanica delle pretese e delle tendenze della Roma papale.

Nè questa interpretazione della missione asburghese nel campo religioso è infondata, imperocchè è noto che pel cammino, cui dovrebbe percorrere trionfalmente nell'avvenire, va tessendo, colla diligente ed abile mano del gesuita, la sua tela cattolica. Anzi nessuno meglio dell'Italia ha contezza di questa propaganda cattolica dell'Austria, l'Italia, dico, che vide e pazientemente sopportò che nel 1876 l'arcivescovo di Scutari lanciasse l'interdetto sulle scuole italiane nell'Albania!

Il signor Loiseau, che visitò tutte quelle terre balcaniche, a questo proposito si asseriva che per ogni dove « une liaison s'établit naturellement entre le clergé catholique et les représentants de l'Autriche-Hongrie » ed aggiunge: « Le consul autrichien n'offre pas sa protection toute nue; il a le florin facile et ne demande qu'à utiliser les bonnes volontés ».

Quel fermento, adunque, a cui si accennava, che si manifesta prosentemente nei Balcani e che si rivela in una serie di avvenimenti minacciosi, viene determinato da un sentimento affettivo verso la Russia e repulsivo verso l'Austria.

Affettivo verso la Russia, perchè quella considerano la Potenza madre, che diede loro l'impulso alla redenzione, infondendo nei tormentati dalla secolare dominazione mussulmana la coscienza della loro individualità storica, onde dall'abbietto vassallaggio di *rajà* poterono *evadere ad auras* ed affermarsi in libere nazioni.

Repulsivo verso l'Austria, perchè questa teutonica e cattolica, forma l'elemento straniero, che cerca d'insinuarsi nell'organismo slavo dei Balcani colla tirannica finalità di tramutare l'antico vassallaggio turco nel nuovo vassallaggio asburghese.

Ad ogni avvenimento quindi che si manifesta nei Balcani, per intenderlo nel suo intimo senso, dobbiamo riportarci a quegli accennati sentimenti d'affezione e di repulsione, poichè quelli ci offrono il filo regolatore nel labirinto balcanico.

La Commissione per la difesa dello Stato.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22:

Il decreto che istituisce la Commissione per la suprema difesa dello Stato è di imminente pubblicazione. Le Autorità che la comporranno non lasceranno i comandi e gli uffici cui sono attualmente preposti, nè la Commissione rimarrà riunita a Roma in modo permanente.

Volta per volta che si presenteranno da risolvere questioni fondamentali riflettenti la difesa nazionale, la Commissione si riunirà per prendere in esame la questioni stesse e per illuminare col suo parere le decisioni dei ministri della guerra e della marina; creando e mantenendo ben intese l'accordo fra le due Amministrazioni nella soluzione dei complessi problemi che si riferiscono alla difesa terrestre e marittima.

Le conferenze dell'on. Martini.

Roma, 18, ore 22,30. — Il *Fanfulla* dice che nella conferenza degli onorevoli Pelloux, Visconti-Venosta e Martini, oltre agli affari dell'Eritrea, si è trattato della questione di Rabbita, circa la quale sarebbe imminente la conclusione di un accordo tra la Francia e l'Italia per delimitare la rispettiva zona d'influenza.

***

Roma, 18, ore 21,45. — Oggi l'on. Martini, dopo un colloquio con l'onorevole Pelloux e l'onorevole Visconti-Venosta, è partito per Monsummano donde ritornerà giovedì contrariamente a quanto si è pubblicato.

Si smentisce che egli abbia recato un progetto di colonizzazione agricola dell'Eritrea.

Ricevimenti di prefetti.

Roma, 18, ore 23,30. — L'on. Pelloux ha pure conferito oggi con l'on. Mirri, poi con l'onorevole Bonasi e quindi ha ricevuto il prefetto di Udine. L'on. Bertolini ha ricevuto i prefetti di Como e di Milano.

Il movimento nei Consolati.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,15:

Col trasferimento del console generale Bottesini da Smirne a Tunisi il Ministero degli esteri dovo provvedere al Consolato di Smirne come pure a quello di Galatz, dove è morto il nostro console Tosi. Ad entrambi si provvederà fra breve.

Si dovrebbe pure provvedere al titolare del ricostituendo Consolato di Buenos Aires, ma non si può, non essendo stato, per la chiusura della sessione, approvato il progetto sulla istituzione dei nuovi Consolati.

Il vice-ammiraglio Grenet a Shanghai.

Roma, 18, ore 22,05. — Oggi il vice-ammiraglio Grenet sbarcò a Shanghai dal *Marco Polo*, imbarcandosi sull'*Etna* ed inalberandovi la insegne del suo grado.

Il rimpatrio di una nave dell'Oriente.

Roma, 18, ore 22,10. — E' prossimo il rimpatrio di una delle due navi che costituiscono la Divisione dell'Oriente.

De Felice è a Bastia.

Roma, 18, ore 22. — Mentre la Polizia ritenova che De Felice fosse nascosto a Roma, questi, dovendo scontare una vecchia condanna, riusciva a fuggire a Bastia, donde oggi telegrafò ai giornali amici.

Le Agenzie commerciali all'estero.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,30:

Oggi l'on. Fusinato si è recato al Ministero d'agricoltura ed ha conferito con l'on. Vagliasindi allo scopo di studiare i miglioramenti da introdurre nell'ufficio di informazioni commerciali le riforme nelle Agenzie e le modificazioni sul modo di funzionare degli agenti commerciali.

Alla conferenza assisteva pure il comm. Callegari, capo-divisione del commercio.

Concessioni di derivazioni d'acqua.

Roma, 18, ore 22,45. — Nella seduta di ieri la Commissione ha dato voto favorevole alla domanda dell'ingegnere Azari per una derivazione di acqua dal fiume Elanson e alla domanda del signor Suttermeister per una derivazione di acqua dal fiume Lornaco.

Queste derivazioni debbono servire a scopo industriale.

Nomine di delegati antifillosserici.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,25:

La Direzione delle esplorazioni antifillosseriche iniziate nelle diverse provincie è stata affidata ai delegati seguenti: Savorgnan, per la Valle d'Aosta; Giacomini, per la Provincia di Alessandria; Colazzi e Vallecchi, pel Novarese; Pianca, pel Comasco; Vassallo, per la Provincia di Porto Maurizio; Rivera pel Genovesato.

Sgravio d'imposta ai terreni grandinati

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20,25:

Al Ministero delle finanze cominciano a pervenire i risultati della perizia ordinata nelle località devastate dagli ultimi temporali.

Appena saranno tutti pervenuti verranno emanati provvedimenti per lo sgravio della quarta rata dell'imposta sui terreni.

Una concessione di 3000 cavalli alla Società Piemontese.

Roma, 18, ore 17. — Tra le disposizioni prese in questi giorni dall'on. Lacava per le concessioni di acque è compreso il decreto di una nuova concessione domandata dalla Società Piemontese di 3000 cavalli di forza motrice per la fabbricazione del carburo di calcio nello stabilimento di Saint-Marcel in Valle di Aosta.

I trasporti militari sulle ferrovie.

Roma, 18, ore 22,20. — Il Ministero della guerra, d'accordo col Comando dello Stato Maggiore e col Ministero della marina, si occuperà fra breve della compilazione di un nuovo regolamento pei trasporti militari sulle ferrovie, da sostituirsi a quello attualmente in vigore. Il nuovo progetto sarà ultimato per la fine del prossimo ottobre e si discuterà nelle parti controverse in un'apposita conferenza coi delegati delle Società ferroviarie.

L'agonia dell'on. Costantini.

Roma, 18, ore 21. — Oggi non si è redatto il bollettino della salute di Costantini. Baccelli è tornato più volte a visitarlo. Stasera si è ricorso novamente all'ossigeno.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 0,50:

L'on. Costantini è entrato in agonia.

I medici però gli prolungano la vita con iniezioni di ossigeno.

L'on. Baccelli è tornato a visitarlo alle ore 22 ed ha lasciato l'amico estremamente commosso, certo di non rivederlo più.

Nuova scoperta al Foro romano.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,15:

Ieri negli scavi del Foro romano si scoprirono alcuni pezzi di cornicione ben conservato e di elegantissima architettura del tempio eretto dall'imperatore Augusto in onore del suo figlio adottivo.

L'on. Baccelli ha invitato alcuni insigni architetti a studiare la posizione dei pezzi, ricomponendoli sulle quattro colonne dello stesso tempio scoperte in questi ultimi giorni.

Giungono all'on. Baccelli da varie parti d'Europa telegrammi di plauso da eminenti archeologi per le recenti scoperte.

Il nuovo Consiglio comunale a Savona.
Il Commissario regio si impone.

Ci telegrafano da Savona, 18, ore 19,50:

Nella odierna seduta del Consiglio comunale erano presenti 38 consiglieri; fra gli astenuti notavansi il ministro Boselli, e il senatore Demari. Dopo aver insediati i nuovi eletti si procedette alla votazione per la nomina del sindaco. Il notaio Pertusio, liberale, ebbe 18 voti dai clerico-papalini, mentre i liberali votarono costantemente con 20 schede bianche.

La situazione si presenta impossibile; si impone il commissario regio. Il pubblico affollato applaudì i consiglieri liberali e fischiò quelli clericali.

Commissario regio e sindaco a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 18, ore 19,45:

Il commissario regio del nostro Comune, Adami-Rossi ha fatto oggi la consegna della amministrazione degli uffici al nuovo sindaco professore Pavesi ed alla Giunta. Il nuovo prefetto comandatore Ferrari, attualmente a Pisa, giungerà qui a prendere possesso degli uffici il 25 corrente.

Il cambio dell'oro all'Argentina.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 20,30:

Nella sua odierna seduta la Camera di Commercio si occupò della proposta di numerose e importanti Ditte della nostra città diretta ad ottenere che nei dispacci dell'*Agenzia Stefani* si abbia quotidianamente notizia della quotazione dell'oro a Buenos Ayres. La Camera deliberò di rinviare la proposta alla Commissione finanziaria.

Una nuova êra per gli Europei nel Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20.

Ieri, 17, sono scadute le giurisdizioni consolari in Giappone; tutte le nazionalità europee ed americane passano sotto la giurisdizione dei Tribunali giapponesi; eccetto la Francia e l'Austria che, conservano le loro giurisdizioni speciali fino al 4 agosto prossimo.

L'avvenimento di cui ci dà notizia il telegrafo rappresenta il risultato ultimo di trattative durate per un quarto di secolo.

Quando nel 1857 le Potenze straniere conclusero i primi trattati col Giappone, questo Stato fu generalmente considerato come un paese barbaro, incapace di garantire la vita e la proprietà dei cristiani. Furono perciò inscritte nei trattati delle clausole per riservare alle Potenze occidentali il diritto di giurisdizione sui propri concittadini. Probabilmente il Giappone non comprese la vera importanza delle clausole, che mettevano in pericolo la sua indipendenza nazionale.

Forse non fu un male, perchè le leggi giapponesi erano così imperfette allora che si sarebbero messi dei gravi impedimenti allo sviluppo delle industrie e dei commerci degli europei nel Giappone con danno notevole di quel paese.

Si aggiunga che il Giappone trovò in questa menomazione della sua autonomia uno stimolo a migliorare con rapidità le sue leggi ed i suoi ordinamenti giudiziari per poter dimostrare alle Potenze straniere che esso era in grado di amministrare la giustizia tanto bene e forse meglio che non i Tribunali consolari.

Da lunghi anni il Governo giapponese si sforzava di dimostrare all'Europa la convenienza di togliere i Tribunali speciali.

Nel 1882 il Ministero degli esteri di Tokio offerse di aprire l'intero paese al commercio estero, ai viaggi ed alla residenza per gli stranieri, e di autorizzare questi ad esercitare qualunque professione o ad acquistare proprietà mobiliari ed immobiliari purchè passassero sotto la giurisdizione giapponese. Il nuovo sistema doveva entrare in vigore in cinque anni con ampie garanzie per gli europei che le leggi e gli ordinamenti del Giappone dovevano essere modellati su quelli della Francia, dell'Italia e del Belgio.

Il progetto era estremamente liberale e suscitò contro di sè le vive opposizioni dell'elemento retrogrado. Gravi ostacoli sorsero altresì dal fatto che il Giappone aveva voluto concludere un unico trattato con tutte le 17 Potenze straniere insieme. Vennero fuori dalle trattative numerose modificazioni, le quali, se erano convenienti per alcune Nazioni, sembravano disadatte per altre.

Non è meraviglia quindi se ripetutamente le trattative furono lasciate cadere. Nel frattempo ora sorto un nuovo fattore della politica giapponese: la pubblica opinione. La stampa ed il Parlamento acquistavano ogni giorno maggior maggior influenza, e diventavano sempre più persuasi della necessità di mettere giapponesi o stranieri sul piede di eguaglianza, e di togliere i privilegi giurisdizionali dei forestieri, da cui gli indigeni si pretendevano aggravati ogni volta che sorgeva qualche lite.

E fu così che il Governo, dopo aver profondamente modificato le sue leggi civili e penali, ed i suoi ordinamenti giudiziari, concluse dei trattati con le singole Potenze, mettendo fine al regime consolare.

Certamente il nuovo sistema che si è inaugurato il 17 corrente produrrà qualche perturbazione nella vita degli stranieri residenti nel Giappone. Non mancheranno, sovratutto nei primi tempi, degli attriti; ma è credibile, d'altra parte, che le Autorità faranno, per evitare disturbi, tutto quanto è in loro potere per non fare rimpiangere agli stranieri le loro antiche giurisdizioni, anche a costo di usare verso di loro qualche parzialità a danno degli indigeni.

D'altra parte l'essere stato il Giappone completamente aperto ai commercianti europei non mancherà di esercitare una benefica influenza sulle operazioni degli europei compiute nel Giappone.

Finora tutta la loro attività si è svolta nei porti indicati nei varii trattati. Chi può prevedere l'espansione futura delle industrie e dei commerci giapponesi quando tutto il territorio potrà essere fecondato dal capitale e dall'intelligenza degli europei? La concorrenza gialla, fomentata dall'opera nostra, apparirà allora di gran lunga più formidabile di quanto non sia nel momento presente in cui sembra già così grande. Prepariamoci dunque ad una nuova invasione di prodotti giapponesi!

Armamenti inglesi a Zeila?

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20,15:

La *Windsor Gazette*, in una corrispondenza da Zeila, riferisce che colà, quasi alla chetichella, gli inglesi vanno accumulando una quantità di armi e munizioni, nonchè un copioso materiale ferroviario. Secondo il corrispondente, tutto ciò potrebbe essere radunato per servirsene, in processo di tempo, contro Menelik nel caso che egli continuasse nelle sue tergiversazioni circa la definizione del confine anglo-egiziano-sudanese.

A questo proposito, il giornale citato esclama: « Sarebbe strano che Menelik, il quale vagheggia così ardentemente una rete ferroviaria nel suo territorio, la quale non gli costi nulla, trovasse negli inglesi l'adempimento del suo sogno..... Una ferrovia anglo-egiziana sì, ma per portare nomini e cannoni a fare una passeggiata ad Adua od anche più lontano! »

La repubblica plebiscitaria in Francia
o Déroulède..... presidente.

La Francia possiede oggi due salvatori di prima forza: l'illuminato Quesnay de Beaurepaire che vuol salvarla da Dreyfus, e Paul Déroulède che vuole salvarla dalla repubblica attuale.

La missione che entrambi si sono dato è nobilissima, perchè la Francia con Dreyfus libero e la repubblica non plebiscitaria costituiscono uno di quei pericoli di cui nessuno può misurare la portata.

Mettano insieme i francesi l'accortezza, la furberia, il tatto di Beaurepaire, e la calma, la semplicità e soprattutto la modestia di Déroulède e la loro patria è salva.

Lasciamo stare per ora Beaurepaire nel suo càmpito di fare un nuovo *dossier* per Dreyfus e parliamo del modestissimo discorso sulla repubblica plebiscitaria che Paul Déroulède ha pronunciato domenica nel Théâtre de la République davanti a 5000 — dice il *Gaulois* — tra leghisti e..... leghiste che egli non aveva bisogno di convertire perchè appartenenti tutti alla sua stessa parrocchia politica.

Appena alzatosi per parlare scoppia un formidabile evviva a Déroulède, ma egli, modesto sempre, non vuole esser solo ad essere evvivato « ma vuole la compagnia di Marchand, qual maggiore che, mentre Déroulède passeggiava i *boulevards*, marciava sulle sabbie infocate dei deserti o pativa passione e morte per la grandezza della Francia in Africa. Allora tutti gridano anche *Viva Marchand!*

Poi Déroulède continua: « Gridando viva Déroulède, voi gridate anche viva l'esercito, ma non quello del passato « (che è morto) » ma quello dell'avvenire. Il viva l'esercito ha anche diversi significati: vuol dire viva il disinteressamento (!), viva il sacrificio della vita compiuto pel dovere, viva l'onore francese del quale hanno il culto coloro che popolano le caserme, vivano i soldati che usciranno un giorno da queste caserme per vendicare gli attentati a tale onore. Viva dire ancora per contraccolpo, ed è per ciò che in questi tempi è diventato sedizioso: *Abbasso la vergogna! Abbasso i ladri! Abbasso i miserabili!* »

Fulmine di applausi dell'uditorio ebbro delle parole..... così calme del tribuno.

Il quale continua: « Voi sapete che io non sto contro la repubblica, ma che sto contro questa repubblica! »

Si grida: « All'Eliseo! »

« Sì, all'Eliseo! — continua Déroulède più... Déroulède di prima — ma se vi entro con voi, come spero un giorno, sarà per spazzare quelli che vi sono e non per prender il loro posto » (dilvolo!, c'era bisogno di dirlo!). « Se il movimento insurrezionale che abbiamo abbozzato in *Place de la Nation* fosse riuscito, ad opera compiuta avrei rimesso in altre mani il governo della repubblica..... Io non sono che un tribuno del popolo.

« In questa riunione in quella di Auteuil devo render conto in qualche modo del mandato di cui fui incaricato dal popolo di Parigi. » (Nientemeno!)

« E più che di una elezione, si tratta di una predicazione. Io ho assituito il dovere di fare quanto è possibile per l'abolizione della Costituzione del 1875.....

« Gli uomini del 1871 non potevano fare che quella repubblica perchè hanno fatto la rivoluzione con i nemici alle nostre porte.

« Ma io — esclama magnanimamente Déroulède — avrei ancora perdonato loro se avessero avuto per solo scopo il risollevamento della nazione; ma essi non cercarono che di mettere le mani sulla nazione, o meglio sulle sua rendite.

« Gli ateniesi » (anche gli ateniesi!) « non avevano che trenta tiranni, e noi ne abbiamo ottocento, voglio dire cinquecento, perchè alla Camera e al Senato abbiamo ancora trecento bravi persone che non stanno così e che non hanno nè diritto alla giustizia nè un posto al sole! »

Più avanti esclama: « Io so che essi hanno dichiarato che io sarei arrestato se continuassi a vincerli (!). Vi sarebbe un arresto più grave del loro, e sarebbe di arrestare me stesso in ciò che io penso e in ciò che io ho deciso. » Giove Déroulède aggiunge gentilmente: « Avvenga che può, io sputo su tutti i loro volti il mio disgusto e il mio disprezzo. » (Poveri..... Eliseo!!)

Ma quegli sputi inebbriarono ancor più il pubblico, che si abbandonò a grida iperboliche di: *Abbasso!* o di: *Evviva!*

Fattasi a stento la calma, Marcel Habert, il socio di Déroulède, che presiedeva, con aria d'estasi esclama: « Con un capo come quello là occorrono delle truppe » (aspettavi?) « disciplinate: abbiamo la disciplina del silenzio. »

Miracolose parole, nessuno parla più, respira.

Ma uno avvia gridato: *Abbasso gli ebrei!* e allora Déroulède domanda: « Forsechè Loubet, Gallifiet, Waldeck-Rousseau e Clémenceau sono ebrei? Io debbo ripetere qui ciò che ho detto a Saint-Cloud. Nella repubblica parlamentare, in cui tutto è posto all'incanto, vi ha una cosa peggiore del compratore di coscienze, ed è il venditore. Ora è questo il regime che vende tutto. »

Grida a perdifiato.

Poi: « Può la Francia essere salvata da questi pretendenti, che, d'altra parte, non conosco? Io non lo credo. In ogni modo, essa non può essere salvata che dalla volontà del popolo. Ora, sappiatelo, il popolo vuole la repubblica. »

Ma come arrivare alla repubblica plebiscitaria e del popolo quale la pensa Déroulède?

« E' con una costituente che noi vi arriveremo, a condizione che abbia per base la restituzione del suffragio universale. ».....

« Un presidente eletto dal popolo e rieleggibile, sarà il servitore del popolo e non del Parlamento »..... .

« Il colpo di forza in questo momento non può riuscire che a un'ora non stabilita. La rivoluzione di domani si compirà con l'unione dell'esercito e della piazza; ma ci occorre che sia generale. Ecco la verità! »

Grida di *Vive Marchand!*

..... « La popolazione scenderà sulla piazza accanto ai valorosi che hanno l'abitudine (!) di farsi uccidere. Padri, mandatemi i vostri figli, donne mandatemi quelli che vi amano » (Uhm!) — « noi marceremo assieme. »

Infine Déroulède tocca la nota ultima con Guglielmo II, parlando del progettato viaggio di questi in Francia. « Se costui osasse mai di venire in Francia, bisognerà prendersela con coloro che avranno osato invitarnelo. Noi rivendichiamo sempre l'Alsazia-Lorena, e se non parliamo nulla ora contro la Germania, noi non dobbiamo far nulla per essa.

« Restiamo padroni in casa nostra. Giudichiamo Dreyfus senza timore, condanniamolo o assolviamolo in quietudine! »

E basta!

La difesa contro la tubercolosi

..... la tabe polmonare si propaga per via di contagio. — (*Relazione del Collegio medico al clarissimo Magistrato di Sanità di Firenze*, 1760).

Una scrupolosa pulizia, l'aria, il sole, il moto, un vitto sano ed abbondante ed — ultimo — il farmacista: ecco i mezzi, economici del resto, in nostro potere per vittoriosamente combattere il microorganismo di Koch. E poichè da molti, anche da persone d'elevata cultura, ho udito più volte domandarmi che razza di bestia sia questo maledetto bacillo, così mi sia permessa una breve parentesi per dir subito come esso non appartenga al regno animale, bensì alla parte più bassa della scala vegetale o più precisamente alla specie dei funghi, i quali, in generale, come tutti sanno, grossi o piccoli, trovato un terreno adatto, hanno la notevole proprietà di crescere rapidamente e di moltiplicarsi in modo veramente straordinario. Pur chi poi volesse saperne di più, dirò ancora che tale bacillo, invisibile affatto ad occhio nudo, presenta una forma allungata e sottile con estremità arrotondate, ed è diritto o leggermente ricurvo; che vive ottimamente a 37 centigradi, quantunque, all'umido ed al secco, resista a temperature assai basse ed anche molto elevate; che si trova assai male all'azione diretta del sole e preferisce, per campare, oltre gli altri prodotti tubercolari, gli sputi e le feci dei tisici, la polvere dei pavimenti, delle tende e delle pareti delle sale in cui vivono tali infermi, il pulviscolo atmosferico ed anche la cavità nasale dell'uomo sano. Anzi, a proposito di quest'ultima, Strauss ed altri avrebbero dimostrato come su cinque individui, sian pure robusti, almeno quattro portano con loro il microscopico fungillo di Koch.

Ho citato fra i rimedi la pulizia; scrivendo pei lettori che in fatto di nettezza non hanno certamente bisogno d'insegnamenti, credo perfettamente inutile il soffermarmi sopra tale argomento, dirò solo che la pulizia, oltrechè degli ambienti, dev'essere anche della persona ed in quest'ultima comprendo anche quel certo tatto e delicatezza in rapporti che il tisico deve sempre avere con quelli che l'avvipinano. E' pur troppo vero che il povero tubercolotico, molte volte, ingannato, si trasforma in diavolo tentatore per vedere se coloro che si affannano a spiegargli il raffreddore, la bronchite, il sangue dal naso ed altre simili bugie, non hanno poi scrupolo a lasciarsi tossire in faccia, od a ricevere un bacio proprio nel bel mezzo della bocca, oppure a gradire a tavola una parte di pietanza o di frutta già passata nel suo piatto, toccata con la sua forchetta od offerta con le sue stesse mani. L'uomo è debole ed il tubercolotico è psichicamente debolissimo; abbiamo tuttavia il coraggio di modificare la nostra troppo falsa educazione e di abituarci a non voler nascondere quello che realmente è, giacchè le malattie non furono certo inventate dai poveri mortali a loro uso e diletto; se siamo ammalati non si è certamente per nostra volontà, comportiamoci quindi da tali e rispettiamo almeno la già compromessa salute di coloro che amorosamente ci assistono, del resto finiremo per essere come quella volpe dalla coda di paglia infiammata, la quale, credendo di salvare se stessa, aveva dato fuoco ad innumerevoli paglini.

Nè, a questo proposito, voglio lasciar qui passare il grave problema del matrimonio. Si ama, ha detto il Mantegazza, per il cuore, per il fisico, per l'intelletto, per interesse, oppure anche per..... pietà! Triste passione quest'ultimo, che ci fa seriamente pensare se veramente compiano un'opera buona coloro che, o nei libri, o su tele, o sulle scene, cercano di farci parer bello ciò che è reale e pietoso, sì, ma triste, dannoso e sommamente riprovevole. E' pur troppo vero che il tisico ha una sensibilità soverchiamente — dico soverchiamente — esagerata; un nonnulla basta a farlo piangere, come un nonnulla è sufficiente a portarlo immensamente a sperare; egli si attacca ed affezione facilmente a quegli che, cercando d'ingannarlo sul vero stato, dimostri d'interessarsi alla sua persona, e molte volte ama e fortemente ama; ma se tale stato morboso è spiegabile in un ammalato, è affatto biasimevole in un uomo sano, che, certo di non salvare quell'altro, si presti a rovinare sè stesso e coloro che, senza averlo chiesto, avranno la disgrazia di essergli chiamati figli. Gli spartani possedevano una legge poco gentile, ma umanitaria, la quale li obbligava a sopprimere i figli deboli, o che in alcun modo non avrebbero potuto esser utili alla patria. Da noi, purtroppo — dico purtroppo — abbiamo altre leggi che, unitamente ai pietosi istituti per l'infanzia malaticcia ed alle regole d'igiene, triste igiene in questo caso, ci permettono di tirar su dei fanciulli che, vivendo a dispetto della natura, ci varranno certo a confortare la verità del famoso principio sulla selezione della specie. E poichè non ci è più concesso di affermare che « chi è forte o potrà combattere le lotte della vita, viva; e chi è debole, soccomba », almeno cerchiamo di non mettere al mondo degli infelici, i quali abbiano poi a maledire noi, dopo avere maledetti se stessi. Mi si obbietterà che nel precedente articolo ho affermato come non sia stato ancora dimostrato che si nasca tubercolotici; è vero, ma è pur vero che i genitori malati non potranno certamente mettere al mondo dei colossi; ora se noi obblighiamo un bambino debole per nascita a vivere tra le braccia e nella casa di un tisico, è evidente che presto o tardi anche lui non potrà sottrarsi al terribile morbo.

***

Aria e luce: ecco un altro mezzo per preservarci dalla tubercolosi. Brutta abitudine è la nostra di tener chiuse le camere d'inverno perchè fa freddo e d'estate perchè si soffoca dal caldo; in tal modo gli ambienti restano male aerati e l'aria, oltrechè dei prodotti di rifiuto del nostro organismo, resta facilmente impregnata di pulviscolo con relativi annessi e connessi. E' stato il Cornet per il primo che ha luminosamente dimostrato quanto possa riuscir pericolosa

la polvere dei pavimenti ove abbia sputato un tisico: anzi pure che l'inalazione di bacilli essiccati o sospesi nell'atmosfera sia uno dei mezzi più comuni con cui si va soggetti all'infezione. Ora non è necessario che un tubercolotico sia stato nelle nostre abitazioni: le nostre eleganti signore, ad esempio, con quelle sottane che, se sospese ad una piccola manina, possono talvolta mostrare un'ardita curvatura di qualche parte nascosta, mentre, lasciate a se stesse, paiono inventate a bella posta — mi si perdoni la frase — per.... scopare le strade, queste signore, dico, portano con loro tanti microorganismi, in genere, che, se potessero vederli almeno grossi ciascuno come un granello di miglio, non solo accorcerebbero le vesti, ma probabilmente si deciderebbero a portare i calzoni e...., per di più, corti anche questi.

Nè, a proposito di pavimenti, voglio fermarmi qui a trattare dell'importanza della spatacchiera, fisso o inscabile; è un oggetto che ripugna, ma il suo valore, ormai indiscusso, è aphunto in ragione diretta dell'odio mal compreso che, inesauriente, nutriamo verso di esso. La spatacchiera è uno dei mezzi più efficaci per circoscrivere il bacillo della tubercolosi e per poterlo quindi facilmente distruggere; non sorridiamo adunque — sprezzanti, ma ignoranti — quando sentiamo degli igienisti che la vorrebbero collocata non solo nelle case, per le scale, nelle scuole, nei pubblici uffici, ma persino nelle strade e nelle piazze, proprio come gli orinatoi. E' evidente che, avendone i mezzi, riusciremo più facilmente e celeremente a distruggere molti nemici riuniti assieme che non pochi e sparsi un po' dappertutto.

Lasciamo adunque che l'aria giri liberamente per le nostre abitazioni e non lamentiamoci se il solo benefico inonda coi suoi fasci di luce le nostre case. Il bacille della tubercolosi, già lo dissi, si trova molto male di fascia al sole; potrà ad esso resistere più o meno a lungo, ma poi finisce per soccombere. E' quindi lassimevole l'usanza di tener oscuri gli ambienti, tanto che molte volte non si riesce in un salotto a distinguere i lineamenti delle persone con cui si discorre; luce, luce, e se qualche signora vi obbietterà che le tappezzerie e le seriche stoffe si bruciano e si guastano, rispondete come quel tale, che cioè « esisteranno ancora le seggiole, mentre non vi sarà più il padrone di casa. »

Il moto ed il vitto: ecco altri potenti fattori contro la tisi; portiamoci il più possibile all'aperto, là dove la bellezza stessa della natura ci chiama, fra gli alberi ed i fiori, lungi dalle polveri delle strade e dai contagi delle città; in campagna, col cielo per tenda e le nostre gambe per..... automobile, procuriamo con razionali movimenti di conservare o migliorare la funzionalità dei singoli organi; sopratutto dopo i pasti non lasciamoci pigliare dalla pigrizia, o da un sonno veneficO, oppure da una febbre di lavoro malissimo intesa. Chi lavora subito dopo i pasti, specie se a tavolino, compie un lento suicidio, ed è con un vero disgusto che si legge sovente in programmi di certe scuole ad orario unico, come venga concessa una sola mezz'ora per il pasto e successiva ricreazione; non è certamente a questo modo che s'insegna nè si mette in pratica la pedagogia, giacchè, senza essere un Rayneri, un Troya od un Tommaseo, alle vostre obliezioni delle solite esigenze sociali chiunque potrà giustamente rispondervi col vecchio, ma pur sempre vero adagio: « Meglio un asino vivo che un dottor morto. » Un vitto sano ed abbondante, a pasti regolari, rende, come si direbbe volgarmente, forte il nostro organismo, o, per ciò che riguarda la tubercolosi, chi mangia molto o digerisce bene, ha già in se stesso la miglior corazza contro tale affezione; il nostro corpo in tal caso è come la chiglia delle antiche navi che si lasciava appunto di ferro perchè meglio resistesse ai tarli roditori. Stiamo però attenti ai cibi; e mai vengano usati da noi latte non bollito e carne non ben cotta; è verità indiscussa che il latte, il burro e le carni possono essere un potente mezzo di diffusione della tubercolosi. Così pure sia bandito dalle nostre tavole l'uso dell'alcool; oltre le altre ben note e terribili conseguenze, il sottile liquore — secondo Lancereaux, Jaccoud e De La Batie — favorisce potentemente lo sviluppo della tisi.

Ed ecco, a grandi tratti, i migliori mezzi per premunirci e difenderci contro il bacillo di Koch: procurarne di circoscriverlo il più possibile ed impedirne la diffusione; mettere in grado il nostro corpo, con un ben adatto sistema di vita, di resistere facilmente all'invasione di esso.

Ed è questo appunto che si cerca di fare nei sanatorii. Oltre gli inglesi ed americani, quelli di Falkenstein e di Hohenhonnef in Germania e di Javos-Slatz e Leysin in Isvizzera sono i modelli del genere: le loro statistiche ci dimostrano come dal 30 al 35 0[0 dei ricoverati guariscono ed il 40-45 0[0 migliorino, il che equivale a dire che il 70-80 0[0 del numero totale vien reso alle abituali occupazioni ed alla propria attività.

Ed in Italia che cosa aspettiamo? Qualche cosa è già stato fatto ed, a titolo di lode per la Società d'igiene di Padova, dirò come in seguito ad una circolare-programma da essa emanata, sia sorta e già viva potente una Lega nazionale contro la tubercolosi. Oltre le reali Accademie di medicina e di veterinaria, anche la benemerita Società d'igiene della nostra Torino ha vigorosamente partecipato a tale movimento, dando larga e gratuita diffusione ad un utilissimo opuscolo con « Istruzioni popolari per la prevenzione della tisi polmonare e delle altre malattie tubercolari. » Ottima idea questa, giacchè occorre prima educare le masse affine di persuadere i singoli individui sulla possibilità di difendersi da se stessi; solo allora, dopo l'iniziativa individuale, potranno riuscire veramente utili i mezzi diretti d'istituti ed anche dello stesso Governo.

Ad ogni modo, qualunque sforzo, da qualunque parte provenga, sarà sempre degno di lode; perseveriamo nella lotta, e beati potranno dirsi certamente un giorno coloro che avranno la coscienza di aver sottratto alla morte per tubercolosi le falangi di disgraziati che ora — chiusi in un ospedale o piombati in un letto del sanatorio della famiglia da loro stessi creata — imprecano alla scienza che non ha saputo salvarli ed alla società che non ha voluto abbastanza diffonderli.

Doctor Zibelo.

Per chi va al mare e in montagna

Una vera novità ed assoluta comodità sono gli abbonamenti specialissimi che l'Amministrazione della Stampa ha stabiliti per quelli che si recano a passare pochi giorni in campagna.

Tali abbonamenti hanno durata libera e decorrono da qualsiasi giorno del mese.

Il loro prezzo è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'Unione postale.

Crediamo inutile enumerare tutti i vantaggi che con questi abbonamenti specialissimi i nostri lettori ottengono; vantaggi che del resto furono subito riconosciuti dai nostri assidui, com'è provato dal numero straordinario di abbonamenti a durata libera che la nostra Amministrazione di questi giorni riceve.

***

Oltre a questa innovazione che la Stampa per la prima ha creduto opportuno introdurre, la nostra Amministrazione, sempre per maggior comodità dei lettori che in questi giorni si recano in villeggiatura, apre i soliti abbonamenti straordinari estivi — senza doni — ai seguenti prezzi:

Per quindici giorni	L. 0 75
Per un mese	» 1 50
Per due mesi	» 3 —
Per tre mesi	» 4 50

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, purchè l'abbonato unisca alla richiesta la fascetta con cui riceve il giornale.

Abbonamenti ordinari

decorrenti dal 1° e dal 15 d'ogni mese.

un anno L. 18	— col dono di libri per L.	0 —
11 mesi	» 17 20 col dono di libri per L.	8 50
10 mesi	» 16 20 col dono di libri per L.	8 —
9 mesi	» 15 — col dono di libri per L.	7 50
8 mesi	» 13 50 col dono di libri per L.	6 50
7 mesi	» 11 70 col dono di libri per L.	5 50
6 mesi	» 10 — col dono di libri per L.	5 —

Una cannoniera russa alla Canea.

Napoli, 18 *(Stefani)*. — La cannoniera russa *Grosiatchy* è giunta alla Canea.

La sospensione di un professore per l'affare Dreyfus.

Parigi, 18 *(Stefani)*. — Il Consiglio accademico ha sospeso per un anno dalle sue funzioni di professore del Liceo di Reims il signor Syvetou, tesoriere della Lega della patria francese, per avere intrattenuti i suoi allievi in polemiche sull'affare Dreyfus.

Una distorsione al piede dell'imperatrice di Germania.

Berchtesgaden, 18 *(Stefani)*. — L'imperatrice, facendo una escursione in montagna, riportò una distorsione al un piede.

Navigazione.

Montevideo, 18 *(Stefani)*. — Il vapore *Regina Margherita* è partito per Genova.

Uno strano telegramma dello tsar al principe Napoleone.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 20,30:

Il principe Luigi Napoleone, avendo compiuto il suo 36° anno d'età, ricevette un telegramma dello tsar, riprodotto dalla *Novosti* e nel quale si dice: « Coi più cordiali auguri che ogni anno accompagnano sul vostro capo vi avvolgini sempre maggiormente al più importante periodo della vostra esistenza in cui potrete far paghi i voti degli amici vostri, così numerosi in Francia e in Russia. »

(Sarà autentico questo telegramma? - N. d. R.).

Anniversari bonapartisti.

Il principe Napoleone e l'affare Dreyfus.

Il principe Luigi Napoleone, colonnello del reggimento dei lanceri dell'imperatrice di Russia, è nato il 18 luglio 1862. Il suo compleanno ha dato luogo a varie manifestazioni. La principessa Matilde ha dato in suo onore, a San Graziano, un *déjeuner*, seguito da un ricevimento. L'imperatrice Eugenia, che naviga in questo momento sul suo *yacht* verso le coste di Svezia, non potè dare alcuna festa.

Il primo telegramma giunto a Peterhof fu quello che da Moncalieri mandò la madre, principessa Clotilde. Dal palazzo reale di Torino telegrafò la principessa Letizia e da Bruxelles il principe Vittorio.

A proposito del principe Luigi, il *Figaro* scrive: « E' stata molto notata l'attitudine deliberatamente silenziosa che, dal primo giorno, il principe Napoleone ha serbato sull'affare Dreyfus, raccomandando ai suoi fidi la stessa riserva. Questo silenzio non fa che contrastare vieppiù, quindi, con le dichiarazioni del duca d'Orléans e dei suoi amici politici. »

Gravi inondazioni nel Texas.

Triste condizione di duemila coloni italiani a Nuova Orléans.

Centomila negri senza casa.

La *Stefani* ci comunica da **Nuova Orléans**, 18:

Una grave inondazione nel Texas ha ridotto in miserande condizioni duemila coloni italiani; il Consolato d'Italia ha aperto in loro favore una sottoscrizione.

Re Umberto ha largito duemila lire; il Ministero degli esteri italiano contribuisce con mille lire.

***

Abbiamo da Nuova York, 7:

Notizie da Houston (Texas) recano che le piogge continue cadute durante la scorsa settimana hanno ingrossato spaventosamente le acque del fiume Brazos, il quale è straripato inondando per miglia intere la vallata, una delle più fertili e ridenti di questo Stato.

La zona inondata si estende per una immensa superficie fra il golfo del Messico a sud e Waco al nord e comprende il vastissimo delta formato dai fiumi Trinità, Brazos e Colorado.

Il numero delle vittime, nemmeno approssimativamente, è noto, però sembra che non ascenderà a più di 300, essendosi sinora ricuperati più di 100 cadaveri. Circa 100,000 persone, la maggior parte negri, sono prive di casa ed in procinto di morir di fame e di stenti.

Tale e tanta è la miseria in vista per quei disgraziati e la sciagura arrecata dalla spaventevole inondazione, che il governatore Savore ha fatto un appello per soccorsi finanziari al Governo federale, che subito ha accondisceso a mostrare lo spirito necessario.

I fili telegrafici sono in opera sino a Calvert, e questo punto è distante 100 miglia da Scely, che si può considerare come il centro del territorio sommerso.

Le acque portano continuamente verso il mare tra rottami di ogni genere, molti cadaveri di vittime.

Ulteriori notizie da Galveston informano che le acque hanno cominciato a ritirarsi, ma ciò non può recare effetto alcuno sulla situazione giacchè non si possono inviare soccorsi ai punti sommersi.

Su una collinetta situata nelle vicinanze di Scely si sono ricoverati 200 negri, i quali sono sempre in pericolo e per giunta soffrono la fame.

Anche nei villaggi cominciano a mancare le provvigioni e così il numero delle vittime è in continuo aumento.

In certi punti il fiume Brazos si è esteso per una larghezza di 15 miglia.

I danni si calcolano ora ad almeno 20,000,000 di dollari (100,000,000 di lire).

Un furioso temporale a Rieti.

Rieti, 18 *(Stefani)*. — Un furioso temporale si è scatenato sulle campagne, danneggiandole gravemente. A Monte San Giovanni il fulmine uccise certo Luigi Galossi e fece crollare una casa. A Sant'Elia è rovinato il campanile. Si temono vi siano altre vittime.

Grave incendio a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 18, ore 20,20:

Già dall'una del pomeriggio nei magazzini della stazione si appiccarono le fiamme, per causa ignota, rapidamente propagatesi ad un recipiente, contenente spiriti e petrolio, che scoppiano, dando nuovo alimento al fuoco.

Le esplosioni rendono pericolosissimo l'avvicinarsi ai magazzini ardenti; quindi lo spegnimento è pressochè impossibile. Tutti i pompieri si trovano sul luogo dell'incendio, e le case vicine corrono un grande pericolo.

La vita che si vive

II

Il *Progresso sud-americano* pubblica un saporito di cronaca che merita l'attenta considerazione di tutte le donne fornite — per loro sventura — di nervi troppo irritabili o di lingua troppo affilata.

Benchè lo sappia che [illegible] delle mie lettrici si trovi in questo caso, tuttavia dò un posto alla notizia per comodità di quei mariti a cui tornasse utile di darne lettura ad alta ed intelligibile voce alla moglie od alla suocera.

L'esempio potrebbe servire di esemplare ammonimento.

Ed ecco il fatto:

L'altro mese fu accompagnata all'ospedale di Horlem certa Florenza Palleco, la quale è affetta da una strana e dolorosa malattia. Nientemeno che ogni qualvolta la povera tenta di gridare o parlar forte la sua mascella inferiore esce, per così dire, dai cardini.

Il marito che l'accompagnava narrò ai sanitari quanto segue:

— La prima volta che si verificò il doloroso caso fu alcuno settimane fa. Essendomi io trattenuto fuori qualche ora più del solito in compagnia di alcuni amici, quando feci ritorno a casa trovai mia moglie accesa in viso come una stufa ardente.

I suoi occhi erano gialli come quelli di un gatto, e credo che anche le sue unghie si potessero paragonare a quelle di un felino arrabbiato.

Appena mi vide, essa mi venne incontro nell'atteggiamento d'una tigre ferita, e, non potendo far peggio, mi investì con una tal pioggia di insolenze da farne un libro grosso come un messale.

Io sono un uomo molto paziente, e sapendo che quando la rabbia bolle bisogna darle sfogo, lasciai che ella gridasse, e incominciai silenziosamente a svestirmi per poter godere un po' di quell'ozioso riposo a cui ogni probo cittadino ha diritto.

La mia diletta convertì intanto continuava a gridare con una tale velocità di lingua, che non avrebbe potuto essere maggiore se anche fosse stata mossa da un motore elettrico.

Ad un tratto, però, ella gettò un acuto grido, seguito da altri meno acuti, ma non meno dolorosi.

Là per lì non compresi nulla, soltanto alcuni minuti dopo potei capire che la..... macchina si era guastata, vale a dire che la mascella inferiore era uscita dal suo posto e non poteva più funzionare.

Chiamato tosto il medico, questi glielo rimise a posto, ma le raccomandò vivamente di non gridare più, chè altrimenti le sarebbe saltata fuori un'altra volta.

Per alcun tempo ella potè relativamente tenere in freno la lingua; ma oggi la poverella, sopraffatta dal bisogno imperioso di farmi una seconda scenata, aprì di nuovo la..... valvola della insolenza, e me ne disse finchè..... fiele, la macchina si è guastata ancora.

***

Udito questo racconto, i medici dell'Ospedale le rimisero novamente la mascella sui cardini, e dopo alcuni giorni di cura la rimandarono a casa, ammonendola però di avere maggior riguardo al meccanismo, poichè ripetendosi la rottura non si potrebbe forse più raggiustarla.

La poverotta ha ripromesso ubbidienza alle raccomandazioni dei medici, ma troverà ella la forza di non dimenticarle un'altra volta? Speriamolo.

Certo è che il supplizio a cui è condannata è terribilmente..... terribile.

Vedersi il marito a lato, leggergli sul viso la gioia serena che gli proviene dalla pace familiare, e non potere guastargli quella serenità, non poter versargli nel dolce calice della vita nemmeno una goccia di assenzio, sono supplizi tali che solo certe mogli possono ben comprendere e..... compatire.

***

Quello che vorrebbe vedere un rescontista teatrale. Il rescontista teatrale di un giornale catanese, in un articolo su Tina di Lorenzo, scrive:

« In una bella e grande casa bianca, verrei vederla, dai gradini marmorei, dai larghi finestroni arcati, con un una ringhiera spaziosa ove si arrampican coi lunghi tralci sottili il gelsomino d'Arabia, tutte in fiore nel luglio. »

Lo spettacolo certo sarebbe bello, ma il rescontista vorrebbe vedere qualche cosa di più bello ancora; vorrebbe cioè vedere la gentile attrice « col sorriso inalbidito e carezzevole raccogliere intorno tutti i sospiri e tutti i desideri ardenti e vaneschi degli elotti e dei poeti, fra la dolcezza e i languori d'un tramonto estivo ».

Il desiderio sarà onesto, ma pel momento credo che la giovane e bella attrice abbia di meglio da fare che di star lì « come un una cuffiera » a raccogliere col sorriso i sospiri degli « elotti ».

***

I pronomi delle donne:

Tu è l'amante che si adora, l'uomo che dà sulla talora e talora riceve tutto: è la catena di fiori.

Voi è l'uomo che si tollera, la catena d'argento, l'essere che dà tutto e..... non riceve nulla.

Lui è l'uomo che la donna ama e il padrone che abborre, non c'è via di mezzo: o il marito o l'amante, non è mai l'indifferente. Un marito è perduto il giorno in cui una moglie, parlandone, dice semplicemente: lui. E questo marito è perduto ugualmente quando, parlando del cugino, la moglie dice: lui.

***

La penultima.

Cameriera fine di secolo.

La signora. — Maria, sapete pulire anche le bicicletta?

La cameriera. — No, signora, ma però posso darle l'indirizzo ove faccia pulire la mia.

***

L'ultima.

Stupidini capita in casa di un amico nel momento del pranzo.

— Suvvia, sioditi — gli dice l'amico — e mangia un boccone con noi.

— Grazie, non posso.

— Hai già pranzato?

— No.

— Dunque mangia con noi.

— Non posso, ti ripeto; mi fa male mangiare a digiuno.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **N-a-po-leone.**

Per oggi: Sciarada:

Ladri e perverse femmine
ognor seguon *Pintor*
di chi provvisto credono
ben bene di *grandezze*;
secondo poi le lasciano
se non che non è ver.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un marito che uccide l'amante della moglie.

SAN REMO, 17. — Un tempo un terribile soggetto travagliava l'animo di Enea Agostino, da Vindalgliniere presso il signor Roger, proprietario del *Hôtel de Londres*, quello cioè che la di lui moglie Amalera Margherita avesse una tresca colpevole con Galliano Giovanni da Acqui, cuoco presso l'*hôtel* stesso; perciò la sorveglianza sul due era fina, continua.

Ieri [illegible] verso le ore 23, al accorse che una moglie entrava di soppiatto nella guardaroba dell'*hôtel*, e poco dopo vide che il Galliano la raggiunse. A questa prova evidente del suo disonore, il povero Enea perdette i lumi della ragione, e, tratto un coltello di tasca, un piccolo coltello a molla, entrò nella guardaroba, ed avventatosi sul Galliano, gli inferse ben sette coltellate, tre delle quali mortali. Appena compiuto l'omicidio, il Enea se ne uscì tranquillamente nell'*hôtel*, in attesa dei carabinieri, che lo trassero in arresto. Il povero ferito visse ancora per circa tre ore, senza però proferire parola.

Grave disgrazia.

Treno deragliato — Cose del Comune.

VARESE, 17. — All'ultimo momento venne informato che a Mesenzana (Luino) un ragazzino di anni 9, Piccioni Francesco, cadde da un pianto da un'altezza di sette metri, rompendosi il cranio.

— Ieri a sera, il treno N. 562, che deve arrivare a Varese (Ferrovia Mediterranea) alle 17,30, in vicinanza della *Casside*, per un falso scambio, deragliò, tenendo impedita la linea per tre ore circa.

Telegrafatosi, partì dalla nostra stazione un treno colla squadra volante e si provvide al trasbordo dei passeggieri e venne quindi rimesso sui binari il treno deragliato.

Questo fatto ha prodotto diversi notevoli ritardi ferroviari.

— Nella seduta straordinaria del Consiglio comunale tenutasi ier l'altro sera (la prima dopo le elezioni avvenute) venne riconfermato a sindaco il signor cav. Girolamo Caroni.

La chiusura del Congresso dei ragionieri.

Venezia, 18 *(Stefani)*. — Il settimo Congresso nazionale dei ragionieri si è chiuso oggi. Milano fu proclamata sede del futuro Congresso.

Il parroco di Sant'Ilario Ligure morto fulminato.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 19,25:

Ieri sera, mentre un violentissimo temporale si scatenava sulla città e riviera, a Sant'Ilario Ligure, sopra Nervi, un fulmine caduto sopra il campanile entrava in canonica e colpiva il parroco don Sebastiano Guidi, che colà si trovava colla nipote ed altro sacerdote del paese.

Il povero parroco restò immediatamente cadavere, mentre la nipote e l'altro prete che gli sedevano a poca distanza non erano affatto toccati.

Una bomba contro l'on. Macola?

Telegrafano da Feltre, 17, al *Caffaro*:

« Oggi, alle ore 11, scoppiò ai piedi dell'onorevole Ferruccio Macola, deputato di Costalfranco Veneto, qui di passaggio, una bomba.

» Il deputato Macola però rimase completamente illeso.

» L'autore dell'attentato è finora ignoto. L'Autorità indaga per rintracciarlo. »

Le nuove gallerie dell'Esposizione di Como.

Abbiamo da Como, 18:

Ieri il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha tenuto una importante seduta, in cui venne deliberato di affidare i lavori per la costruzione della nuova Esposizione alla ditta Fratelli Brambilla, di Milano, già costruttrice dell'edificio distrutto.

Secondo il progetto di massima, l'area coperta sarà di 4000 mq., divise in quattro gallerie principali: la centrale occuperà 960 mq., le due laterali ne occuperanno 800 ognuna, e quella posteriore 1500.

Domani si procederà allo sgombero completo delle macerie delle due gallerie della seta: il Comitato non apposita circolare inviterà ad assistervi quegli espositori che crederanno di potere ancora ricuperare qualcosa di loro spettanza in mezzo a quegli avanzi.

Terminato lo sgombero, lo spazio verrà consegnato alla ditta Fratelli Brambilla, che inizierà tosto i lavori di costruzione dei nuovi locali.

Parte del legname occorrente, che la Ditta teneva pronto nei suoi magazzini di Milano, giungerà a Como oggi o domani. Il rimanente fu già commissionato in Carinzia, e sono state fatte le pratiche necessarie col Governo perchè esso possa tosto venire inoltrato a Como nel minor tempo possibile, facilitando tutte le formalità doganali e di trasporto.

Perchè poi il lavoro, una volta iniziato, possa procedere spedito, ininterrottamente — e cioè di giorno e di notte, dandosi il cambio opportune squadre di operai — è sta, dal Comitato e dai tecnici da esso incaricati, ordinata il modo di far funzionare tutte le lampade della luce elettrica, aggiungendone anche nuovi delle [illegible] e qualche riflettore.

Aumento di 700 carabinieri.

Scrive l'*Italia Militare*:

« Siamo assicurati essere già stato sottoposto alla firma reale un decreto col quale viene aumentato di 700 uomini l'organico dell'Arma dei reali carabinieri e modificato il quadro degli ufficiali, che in tempi non molto remoti dovette subire notevoli riduzioni.

» Benchè il bilancio della guerra e quello dell'interno, sul quale ultimo deve gravitare la spesa di tale aumento, non siano stati approvati dai due rami del Parlamento, pure il Ministero ha potuto senz'altro provvedere a questa urgente necessità invocata da varii deputati di diversi partiti e dalle Autorità governative e municipali, servendosi del milione di lire impostato nel bilancio 1899-900 del Ministero dell'interno, a suo tempo approvato dal Parlamento, sotto il titolo: « Richiami di carabinieri ed altre spese per la tutela dell'ordine pubblico », onde spesa venne confermata in modo permanente nel disegno del bilancio 1899-900, già esaminato e approvato dalla Giunta generale. »

DALLE PROVINCIE

ASTI.

18 luglio *(ore.)* — **Consiglio comunale.** — Seduta straordinaria del 18 luglio.

Sono presenti 21 consiglieri su 40, fra cui 4 quattro dei 7 gruppi socialisti: Cristina, Cremisini, Ratti e Vigna.

Il sindaco *Grassi* apre la seduta con un discorsetto d'occasione, saluta i consiglieri neo-eletti, manifesta la propria ditezza per un completo accordo d'intenti nell'interesse del Comune e si augura che con altrettanta [illegible] nell'amministrazione.

Quindi dichiara di cedere la presidenza all'assessore anziano, che è il consigliere dottor Capra.

A questo punto il consigliere *Varsa* chiede la parola per una dichiarazione, ed avvenuta, dopo riconosciuto il saluto sindacale, a nome del gruppo cui appartiene, spiega quale sia stata la condotta in Consiglio, dicendo che esso riportava un contributo d'opera assidua, onesta e spassionata, e non secondo della legalità se non si sarà servito della divisata degli attendenti.

Finita la dichiarazione, l'assessore capra sale alla presidenza e, senz'altro, si procede in modo prima per la nomina del sindaco, poi per quella della Giunta. L'esito delle due votazioni è stato il seguente:

Per la nomina del sindaco (votanti voti 39, maggioranza, schede bianche 8, 17 prescritto alcuno grandi, che si riserva di dichiarare se accetta o non dopo la nomina della Giunta.

Per la nomina della Giunta ebbero la maggioranza assoluta dei voti e vengono proclamati eletti a primo scrutinio: Capra, Bosia, Lupariello, Artom, Borgnino e Capra assessori effettivi, Re e Barigio supplenti.

Vi furono però sette schede bianche per la nomina degli assessori effettivi e 9 per quella dei supplenti.

IRA (Cuneo).

17 luglio. — **Esami di licenza normale e complementare.** — Ecco l'elenco della sezione locale degli esami di licenza normale e complementare da questa scuola pareggiata:

Licenza normale: Bernardi Carolina, da Cuneo — Cristino Carlo, Cairo Montenotte (Genova) — Pazzi Clementina, San Salvatore (Alessandria) — Bonsotto Virginia, Montalegro (Cuneo) — Miglietti Daniella, Ira — Secondi Maria, Ira — Sola Maria, Cairo Montenotte (Genova).

Licenza complementare: Agostino Pierina, da Mortara (Pavia) — Bertone Anna, La Morra (Cuneo) — Beltramo Maddalena, Ira — Bonardi Ida, Ira — Burdese Michelina, Fossano (Cuneo) — Rattone Giuseppina, Cuneo — Nano (Alessandria) — Pagliati Elena, Castelli (Alessandria) — Formica Maria, Cherasco — Lombardi Gemma, Ira — Pistamiglio Anna, Ira — Sartoris Teresa, Roma — Tassinari Sallo, Bastia (Forlì) — Tibaldi Maria, Milano.

CHIERI.

18 luglio. — **Operazione al comune. Giardino.** — Per iniziativa del Municipio, il 20 corrente, nel Palazzo civico, avrà luogo un pranzo d'onore al presidente della Deputazione provinciale, avv. Giordano, per la sua nomina a commendatore della corona d'Italia.

Questa L. B. fece le adesioni rivolgersi al segretario del Municipio.

CUNEO.

18 luglio. — **Proclamazione di consiglieri provinciali.** — Con ulteriore provvedimento è stato disposto che alle ore 13 di lunedì prossimo, 24 corrente, la Deputazione provinciale procederà, in seduta pubblica alla proclamazione dei consiglieri provinciali eletti nei mandamenti di Bernezzo, Frabosa, Mondovì, Roccaforte, Savigliano, Venasca, Villanova di Mondovì.

NOVARA.

17 luglio. (Giunta). — **Consiglio comunale.** — Alla seduta di ieri sera del Consiglio comunale intervennero 19 consiglieri.

Il partito democratico, assumendo l'Amministrazione comunale, aveva preso impegno verso il Corpo elettorale di attuare una riforma tributaria a favore della parte meno abbiente della popolazione.

In seguenza della Giunta si vorrebbe abolire definitivamente il dazio sulle farine e su altri generi di prima necessità; la tassa sugli esercenti e rivendite e la tassa di macellazione dei suini pei privati; e stabilire una tassa forfaitaria sull'vino in 10 categorie.

La discussione fu lunga ed animata, e notevole fu il discorso del consigliere *Giudici*, avendo egli proposta la reiezione assoluta e la municipalizzazione dei pubblici servizi, con cenni notevoli, in senso opposto. Ecco le parole dell'assessore *Simonetti*, il quale si mostrò recisamente contrario al progetto della Giunta:

« Il fatto sul dare incarico alla Giunta di completare i suoi studi presentare poi proposta concreta più una Commissione, da nominarsi dal Consiglio.

La seduta venne tolta circa a mezzanotte.

SUSA.

18 luglio. (Cairo). — **Movimento di truppe.** — Stamane è arrivato il 2° reggimento dei bersaglieri, che, dopo una breve sosta nella nostra piazza d'Armi, riprenderà più tardi del Moncenisio, ove si recherà per eseguire i tiri collettivi.

Le sezioni ciclistiche incaricate di arrestare il materiale da guerra e le truppe che prenderanno parte alle manovre d'assedio della piazza di Susa. La Direzione delle manovre avrà sede al Melezzetto di Bar. Le truppe di attacco avranno dislocazione e approvvigionamento al Moncenisio.

— **Licenziati.** — *Dal Ginnasio* in questa sezione erano venuti promossi e licenziati: Micheroni Carlo, Gilibert Filippo, Olivo Carlo, Peccati Ignazio, Chiapellini Guido, Arnaldo Giuseppe, Barbisiani Amedeo Raffaele.

Dalla R. Scuola tecnica vennero licenziati: sono esame: Gillia Ester, Gillia Eugenia, Gillia Silvia; ed in seguito agli esami: Borgese Callisto, Fontana Alfonso, Lecchiera Giovanni, Martea Eugenio, Morello Battistina, Rossi Norberto, Peyrac Emilio e Lambert Pietro.

— **Annegato.** — Ieri sera, spinta dalla spondà destra della Dora, la regina Traduttivi, venne rinvenuto il cadavere di certo Gilli Giuseppe di Mattia detto l'Ours, un disgraziato sulla quarantina, che andava attorno, nel vero equilibrio, a vendere fiammiferi.

Si recarono sul luogo le Autorità ed il dottor Depetris per le constatazioni di legge.

Il cadavere venne trasportato al nostro civico ospedale. Tutto fa a credere trattarsi di suicidio.

VERCELLI.

18 luglio (Ore Mane). — **Esami di licenza della Scuola Normale.** — Vennero concessi la licenza complementare (senza esame) alla signora Gatti Caterina; (con esame) alle sig.ne Prati Teresa, Bonino Anna, Gabetti Teresa, Barbero Rosa, Darrone Camilla, Giachino Clotilde, Imbaglio Rosa, Bottino Giovanna, Lisoni Giuseppina, Pessa Ernestina, Robiglio Teresita, Gazzi Pierina, Lanzone Domenica, Francesconi Ermenegilda, Massa Clemente, Debole Anna, Malinverni Maria.

Ottennero la licenza normale (senza esame) Pagliuzzi Maria (con esame) Schiavone Regina, Canepa Virginia, Bertinetti Giuseppina, Bernia Angiolina, Capellino Rosa, Pighini Sofia, Lazzari Felicita, Lucca Angela, Aymar Maria, Barbera Emma, Chiesa Alma, Tarchetti Margherita, Florio Luigia, Chiaio Maria, Solaro Giuseppina, Venchi Irma, Vittiano Rosa, Degiovanni Maria, Ambrosetti Maria, Tarchini Florinda, Gini Pierina, Rosetti Amelia, Carasi Emma, Torello Saverina, Lavizzi Maria, Moccardi Amelia, Poggio Rosa, Bertolotti Rosa, Mainetti Albertina, Berger Emilde, Floccardi Angela.

Conseguirono il diploma di maestre nei giardini d'infanzia le signorine: Alberini Casarina, Giacomotti Albertina, Bosetti Clemente, Molinetti Teresa.

— **Suicidio o disgrazia?** — Ieri sul presto della mattina novarese, posta al di là del fiume Sesia, nella vicinanza di Vercelli, venne rinvenuto giacente in un fossato pieno d'acqua il cadavere di una donna che non venne ancora identificata. Non si sa se si tratti di suicidio o di disgrazia.

— **Ritrattato?** — Venne rinvenuto a Gattinara in un vicino vigneto: pure l'orlo, il cadaverino di un neonato. Dalle indagini praticate risultò che certa Massimello Giovanna, contadina ventenne abitante in quella frazione, infelice un colpo alla testa del neonato nascondendolo poscia in quel luogo. Venne la Massimello denunciata all'autorità giudiziaria.

Le elezioni amministrative

Alessandria. — *Gagliardo* ci scrive:

Nel Comune di *Frugarolo*: Balza dott. Domenico, Lombardi Giovanni, Governa Amedeo, Camurano dott. Giacomo, Scavia geom. Camillo, Pellatri Guglielmo, Nebiolo Marco.

Nel Comune di *Fresonara*: Verde Giuseppe, Cassano comm. avv. Pier Vittorio, Bocca Agostino, Bobbio Giuseppe, Vernetti Gerolamo, Rubello Edoardo, Prato Luigi, Picalla Antonio.

Nel Comune di *Guazzanvenga*: Bisio commendatore avv. Giovanni Battista, Goglino Pio, Martoccante Cesare, Frova Ettore, Doglio Carlo, Pellatri Luigi, Bocca Pier Angelo, Demicheli cav. Jean, Carrea dott. Giuseppe, Patria Carlo.

Nel Comune di *Castellazzo-Bormida*: Molina dottor Angelo, Dolchi Francesco, Roidi avv. Francesco, Grassi Innocenzo, Prigione geom. Luigi, Sardi cavaliere D. Francesco, Cavaliere Giovanni, Bianchi Giuseppe, Astuti Vincenzo.

Piacenza (Pinerolo). — Ecco l'esito delle elezioni amministrative:

Riuscirono eletti: Boero Matteo, Battaglioni cavaliere Giacinto, Cannuno Lorenzo, Ghirardi Pietro, Patrola Francesco, Costanza avv. Giovanni, Mottura farmacista Antonio, Varina Pietro.

I consiglieri assenti soccombettero quasi tutti, tranne due confermati.

Il giorno 16 corr. si riunirà il Consiglio comunale per l'insediamento dei nuovi consiglieri e rimarrà eletto a sindaco il signor Cannuni farmacista Pasquale con grandissima maggioranza.

Della Giunta comunale rimarranno assenti: Boero, Patrola, effettivi; Bruera Giuseppe fu Bartolomeo e Bruera Giuseppe di G. B., supplenti.

Venasca, 17 luglio. — *Elezioni provinciali:* Garbarino cav. ing. Giovanni voti 430 (eletto) — Natale Cupra, 289 — Avv. Mondo, 288.

Elezioni comunali: Bessone Domenico, 196 — Monge Madre Spirito, 193 — Fissolino Spirito, 131 — Monge Cunialia Giuseppe, 126 (rieletti) — Amanto Giovanni, 101 — Pascro Angelo, 103 — Chiotti Giacomo, pensionato, 100 (nuove elezioni) — Madala avv. Bernardo, 91 (rieletto).

In seguito ebbero maggiori voti: dottor Carlevaris, 86 — tenente Scaffe, 82 — Amanto Chiaffredo, 80 — Romano Giuseppe, 80.

Villafranca d'Asti. — Ecco il risultato delle elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio municipale:

Elettori inscritti 670; votanti 540: Barbera Augusto, possidente (rieletto) — Musi Alessandro, chimico-farmacista (nuova elezione) — Fassio Orsola, industriale (nuova elezione) — Pasquina Lorenzo, commerciante (rieletto) — Novara Nemorino, geometra (nuova elezione) — Virano Antonio, sindaco (rieletto) — Cavalla Vitale, mercante-sarto (nuova elezione) — Goria Pasquale (nuova elezione).

La lotta fu vivace, trionfò la lista dell'opposizione.

Leggete in quarta pagina

GIOCO

REATI E PENE

La causa del maestro Leoncavallo contro Ricordi.

Ieri, innanzi alla nostra Corte di Cassazione, si discusse lungamente un ricorso presentato dalla ditta Ricordi contro una sentenza 23 marzo 1899 della Corte d'Appello di Milano, in una causa mossa dalla Ditta stessa contro il maestro Leoncavallo.

Trattandosi di una causa che interessa vivamente il mondo artistico, crediamo opportuno riassumere il fatto desumendolo dalla stessa sentenza della Corte milanese.

Per non lasciare alla ditta Ricordi lo spartito *I Medici*, il maestro Leoncavallo le restituiva L. 5000, prima ricevute, e le versava, quale compenso, la somma di L. 5000: inoltre stipulava con essa un contratto, 16 dicembre 1899, in virtù del quale si obbligava a scrivere per la ditta Ricordi un'opera in due atti, e la ditta Ricordi si obbligava a pagargli, quale corrispettivo, la somma di L. 6000.

In mancanza del maestro alla consegna dello schema del libretto della partitura nei tornini rispettivamente stabiliti gli si imponeva una penale di L. 20,000. In termine il maestro presentava una schema, che non ebbe seguito perchè la Ditta lo smarrivo.

Dopo vario contestazioni, il maestro presentava il 9 gennaio 1893 uno schema dal titolo *Tenebre*; ma la Ditta lo rifiutava, affermando essere già trascorso il termine utile e sostenendo che in ogni modo lo schema non era musicabile, nè lavoro serio, ne confacente agli impegni presi.

Coerentemente al suo rifiuto, la Ditta citava il maestro e chiedeva che fosse condannato al pagamento della penale di 20,000 lire.

Il maestro chiedeva di essere assolto, ed instava per la condanna della ditta Ricordi al risarcimento di danni per inadempienza del contratto.

Con una prima sentenza il Tribunale dichiarava che lo schema era stato presentato in tempo utile, e mandava a tre periti, in persona dei signori Panzacchi, Pullè e Parro, di esaminare se fossero fondati gli appunti mossi a quello schema.

I periti pronunziarono un giudizio tecnico ed un altro estetico-letterario.

Col primo risposero che lo schema è fatto a regola d'arte, che esso ha in sè gli elementi necessari alle esigenze del teatro lirico e che venne fatto in modo da lasciare persino intravedere la forma definitiva che il libretto potrà assumere.

Sul secondo punto dissero che, a loro parere, la trama del libretto non poteva dare al futuro melodramma una buona riuscita, se non ristudiata in parte e corretta, cosa facile a farsi (dicevano i periti) da chi, come il maestro Leoncavallo, riunisce in sè le qualità del librettista e del musicista.

In base a tale risposta, il Tribunale, con una seconda sentenza in data 13 novembre 1896, assolveva il maestro dalla domanda della lire 20,000 e la ditta Ricordi dalla domanda dei danni.

Contro tale sentenza appellarono entrambe le Parti, e la Corte, mentre confermava l'assolutoria del maestro, riformava la sentenza nella seconda parte, dichiarando risolto il contratto per colpa della ditta Ricordi e condannando questa nei danni e nelle spese.

Questa è la sentenza che fu denunciata alla Corte Suprema dalla ditta Ricordi, rappresentata dall'avv. Campanari di Milano e Tommaso Villa.

Sostenevano il ben giudicato nell'interesse del maestro Leoncavallo gli avvocati F. Foà di Milano, Samuele Lovi e Giuseppe Zanardelli.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'egregio comm. Garello, sostituto procuratore generale, instò pel rigetto.

Presiedeva la Corte S. E. il presidente senatore Pagani Guarnaschelli; consigliere relatore Ferrari.

Fra qualche giorno emanerà la sentenza, del cui tenore informeremo i lettori.

Il processo dell'uccisore del dott. Bondi.

La condanna a 20 anni di reclusione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 17,5:

Alla Corte d'Assise ha avuto principio questa mattina il processo contro quel Calone Antonio che uccise proditoriamente, poco tempo fa, il dottor Bondi.

Come è noto, il Calone è malato di tubercolosi; il suo aspetto è infatti malaticcio, ma ha lo sguardo cattivo; indossa panni miserissimi.

Il pubblico, che è immenso, tiene su di lui gli sguardi.

Alle prime domande del presidente risponde in modo altezzoso e aggressivo, pieno di odio e di cinismo, non esitando a dire parli come a scatti e a voce bassa.

Sostiene con acrimonia che i dottori Bondi e Ballori gli usavano ogni sorta di persecuzione, e dice che Bondi, da lui richiesto per avere le carte, gli rispose con aria minacciosa: « Te le darò io le carte! » Quindi racconta come non avendo che 40 centesimi in tasca non poteva comperarsi un coltello per uccidere il dottor Bondi e spese invece un soldo comprandosi un vecchio chiodo.

Continua a dire che egli era vittima di maltrattamenti, e siccome divaga e il presidente lo interrompe, egli dà in un accesso urlando che dirà la verità a qualunque costo, e che si stava meglio nelle carceri di *Regina Coeli* che all'ospedale, dove non vi sono che protezioni e massoneria. Si scaglia quindi contro un medico delle prigioni perchè non vuol riconoscerlo ammalato.

Vengono quindi interrogati i testimoni, fra gli molto scarso è il dott. Falcetti, che era assistente alla clinica del dott. Bondi. Risulta da tali deposizioni che l'imputato era indisciplinato e prepotente, e che tentò di percuotere suor Agostina, ma l'imputato protesta dicendo che mentiscono tutti.

Il prof. *Ballori*, direttore dell'ospedale, dice che il più grande benefattore dell'imputato era il dottor Bondi, e dice che il Calone non accennò mai ad alterazioni mentali.

Maufroni, ispettore di pubblica sicurezza, enumera i numerosi precedenti del Calone.

Vari medici dell'ospedale fanno i più grandi elogi del povero dottor Bondi.

Il soldato. *Marini*, colui che arrestò il Calone dopo il delitto, narra l'avvenimento e dice che l'imputato si dolse di non avere potuto estrarre dal corpo del Bondi la sua arma per menargliene un altro colpo.

***

Roma, 18, ore 22,45. — La seguito al verdetto dei giurati la Corte condannava il Calone Antonio, uccisore del dottore Bondi, a 20 anni di reclusione. Udendo la sentenza, l'assassino gridò: « Bravo! Mi accontento così; grazie, signori giurati. »

L'aggressore della sig.ª Bonacore condannato.

Ci scrivono da Roma, 17:

Stamane è terminato alla Corte d'Assise il processo intentato contro Emilio Masi, ritenuto autore dell'aggressione contro la signora Bonacore, e nel costei domicilio, in piazza Navona.

La Corte, in seguito al verdetto dei giurati, condannava il Masi ad anni quindici e mesi otto di reclusione.

La sentenza venne accolta dai mormorii del pubblico.

Avendo il presidente interrogato il Masi se nulla avesse ad aggiungere, questi, levatosi in piedi, rispondeva:

— Io confido nella giustizia di Dio, nulla potendo sperare da questa umana.

Omicidio.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Alessandria, 18 luglio.

(Cantalupo) — La sera del 27 novembre 1898, a Castellazzo, certo Ferraris Pio entrava al teatro dei fratelli Caligaris e prendeva posto alle sedie chiuse, anzichè nella platea, per la quale aveva pagato il biglietto.

Di ciò accortisi i Caligaris, redarguirono il Ferraris, col quale pure fino allora si erano sempre trovati in buoni rapporti. La contesa si accalorò ed il Ferraris, invitato ad uscire, appena fu fuori della porta venne dal Caligaris Carlo Giuseppe schiaffeggiato.

Il Ferraris, sorpreso da tale trattamento, si limitò a reagire a parole, dando degli epiteti poco parlamentari al suo percuotitore.

S'intromise allora il Caligaris Cesare e somministrò il resto del carlino al malcapitato Ferraris, il quale, indietreggiando per sfuggire alle percosse, inciampò e cadde, andando a battere il lato sinistro del capo contro lo spigolo d'uno scalino di pietra.

La lesione che ne riportò fu visibilissima lieve; ma più tardi, sviluppatasi una commozione cerebrale, il 10 dicembre moriva.

Il Caligaris Cesare, dopo la morte del Ferraris, si rese latitante. Ma, essendosi istruito contro di lui regolare processo, continuati pochi giorni sono in carcere, ed oggi comparirà alla Corte d'Assise per rispondere del reato di omicidio.

Difendono l'imputato gli avvocati Sardi di Alessandria e Braggio d'Acqui.

Le informazioni dell'Autorità locale sui fratelli Caligaris sono ottime.

Vengono escussi molti testi, i quali per la massima parte depongono in favore dell'imputato.

Sledono quali periti d'accusa i dottori Frigerio, Roggeri e Bertone; a difesa i dottori Salle e Grillo.

L'udienza d'oggi termina colla discussione dei periti, che dura oltre sei ore ed è vivacissima.

Il dott. *Roggeri* conclude che la morte del Ferraris si deve unicamente alla meningite sviluppatasi in seguito alla riportata ferita. *Bertone*, consentendo in parte con Roggeri, ammette una concausa. *Salle* e *Grillo* escludono in modo assoluto che la meningite che condusse al sepolcro il Ferraris abbia potuto essere una conseguenza della lesione prodottasi al capo cadendo.

Una gran folla assiste a questo interessante processo.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione della Compagnia Luigi Rasi. — Dopo due interpretazioni quali la signorina Teresa Franchini ha dato, di una parte passionale e di una parte gaia e leggera, Diana di Lys e Cipriana de Prunelles, non è più il caso di esitare o di aver paura delle prime impressioni. E' il caso di dire veramente che questa giovine attrice è un'attrice singolarmente acquisita, singolarmente felice, che avrà dei difetti, forse, ma ha certo tutte le qualità. Prima qualità l'ingegno, seconda qualità la freschezza artistica, terza qualità..... Ma a che fare delle enumerazioni? Potrei continuare, ma la prima e la seconda le comprendono tutte, e la riassumono tutte in un fascino che non si può facilmente analizzare.

I piccoli difetti che ho notati ieri sera, altri che potrei notare ancora, scompariono. Resta la linea generale dell'interpretazione, che è veramente bellissima. Niente, nel giuoco di questa giovane attrice, che sappia di scolastico, che appaia voluto, che dinoti l'insegnamento non ancor diventato sentimento, lo sforzo non ancor vinto dall'impulso artistico spontaneo. Ella si muove sul palcoscenico colla sicurezza di una attrice provetta; ella ha gesti e intonazioni e movimenti che, se ricordano talvolta quelli di altre attrici che ammiriamo, li ricordano senza apparire affatto imitati, tanto sono fatti, impressi e resi con quella freschezza di cui parlavo più sopra.

Certo la mobilità della fisionomia non è ancora fissata, — mi si passi l'apparente contraddizione, — volevo dire non è ancora regolata; certo la voce ha ancora delle note di testa, e la speditezza felice del discorso nuoce talvolta alla sua efficacia; ma questi sono nèi. Il vero è che nella scena del secondo atto tra Cipriana, Ademaro ed Enrico, e in tutto il terzo la signorina Franchini fu squisita. E tale apparve al pubblico che l'applaudì ad ogni atto.

Stasera ella si presenta in *Francillon*, e lo metto pegno che anche nelle vesti della marchesa di Rivarolles ella saprà dimostrare che l'audacia è doverosa in lei. In qualunque modo, da critico sincero, io non ho potuto non notare questa impressione che oramai non è più *prima*, e che sarà, a meno che tutto non tratto un'attrice buona diventi cattiva, definitiva.

Applauditi colla signorina Franchini il Rosaspina e Cesare Dondini. c. g. c.

Teatro Balbo. — Questa sera a questo teatro avrà luogo la prima dell'opera comica del maestro De Giosa *Napoli di carnevale*. Gli esecutori sono le signore Calcolari Claudia, Maria Quaini, Rosina Marocco ed i signori Poggi, Marocco, Talamanca e Tamanti.

Il comm. Tamagno ammalato? — Ci scrivono da Varese, 18:

Mi viene riferito, e lo trasmetto sotto riserva, che il tenore Tamagno trovasi qui nella sua villa seriamente indisposto.

Abbonati dal regio Liceo Massimo d'Azeglio. — *Liceanti d'onore:* Chiesa Giovanni di Torino — Demonte Guido, id. — Ferrero Alda, id. — Perta Mario, id.

Licenziati con lode: Barberis Teobaldo, Vercelli — Diletti Eugenio, Torino — Bioni Mario, Gaeta — Bovio Alberto, Torino — Bozzalla Ester, Coggiola — Della Valle Maria, Torino — Guglini Mario, id. — Gnesa Maria, id. — Giacone Luigi, id. — La Vista Ferdinando, id. — Levi Ettore, id. — Locatelli Ernesto, Stradella — Marsengo Tosta Vittorio, Saluzzo — Martina Dino, Ancona — Mostalenti Teresa, Italiania (Termini) — Pangella Giorgina, Rocca — Sommati di Mombello Gustavo, Firenze — Vitale Enrico, Torino.

Licenziati in luglio. — Carretto Rinaldo di Vigone — Corinaldi Lorenzo, Torino — Elia Ottavio, Sassari — Garelli Giovanni, Pavia — Mossi Giuseppe, Torino — Pedrazzini Carlo, Aosta — Pellai Giuseppe, Torino — Peritti Mario, Vistarino — Pollone Ignazio, Pallanza — Prassone Luigi, Busca — Ruggeri Guido, Torino — Saroglia Luigi, Verolengo — Scevola Mario, Stradella.

Licenziati dal Liceo di scuola privata e interna. — Besso Emilio di Casale Monferrato — Bizzari Ezio, Mantova — Grassi Ernesta, Firenze — Maglione Vergano Ernesto, Refrancore — Rovetti Piero, Lanzo — Salvi Cesare, Torino — Sant'Andrea Oreste, Cuneo — Tornielli di Cret Votant Massimiliano, Torino — Pucci Orazio, Firenze — Trombone Giacinta, Torino — Verceliese Giov. Battista, Sordevolo — Fassi Francesco Aldo, Rivoli.

Regio ginnasio Massimo d'Azeglio. — *Licenze d'onore:* Amerio Carlo, di Fossano — Ricci Carlo, Nori Ligure.

Licenziati senza censura: Bessa Giovanni di Torino — Cavanna Costanzo, Novara — Ferraris Zefirino, Carignano — Fochesato Giacomo, Torre Pellice — Fontana Efisio, Giaveno — Franzini Camillo, Torino — Levi Riccardo, Torino — Malvano Ben Umberto, Mercatalleri — Marconi Gio. Battista, Venezia — Pastorini Ercole, Torino — Ruzzinon Tullio, Cuneo — Travaglio Cesare, Torino — Varetti Carlo, Torino.

Licenziati in luglio: Bezzi Alberto di Salabue — Catella Mario, Camandona — Cattanco Mario, Torino — Civin Eugenio, Torino — Colli Giuseppe, Asti — Crozza Enrico, Spezia — De Petro Cesare, Roma — Giulino Delfino, Torino — Marcarini Giulio, La Morra — Mongini Giulio, Torino — Mottini Edoardo, Caluso — Perracchio Luigi, Torino — Pozza Mario, Torino — Rocca Bartolomeo, Torino — Rey Angelo, Torino — Rocca Eugenio, Torino — Tarani Italo, Valle Lamellina — Vigo Giovanni, Alessandria — Villaula Virgilio, Aosta — Villanova Antonio, Brindisi.

Licenziati di scuola privata: Dellino Pietro, Borsarelli Ignazio, Cappa Antonio, Doglietti Alfredo, Ferrero Vincenzo Silvio, Lombardi Giuseppe, Parvopassu Francesco, Scaramgi Maurizio, Viale Giovanni.

Licenziate dalla Scuola complementare parregiata annessa all'Istituto superiore di studi femminili:

Ambrozio Vaniglia, Batetta Teresa, Barthier Elisabetta, Bocchi Caterina, Bottino Pasqualina, Buzzolino Maria, Cardetti Giuseppina, Casain Ines, Giani Carolina, Lanza Giuseppina, Malvano Lidia, Martina Anna, Musso Sabina, Negro Adolfina, Nizza Celeste, Novaro Maria, Ottolenghi Ida, Ovazza Clelia, Pastori Emma, Pertica Agiae, Raynesi Emilia, Reale Bice, Vinciguerra Anita, Vitone Maria, Zoppis Maria.

Medaglie e diplomi commerciali. — La medaglia d'oro assegnata dalla Camera di commercio ed arti alla Scuola speciale di commercio Garnier (anno 89), è stata vinta da Fiorz Guglielmo da Zurigo.

La medaglia d'argento da Allary Carlo da Savigliano.

La medaglia d'argento (per l'economia politica) da Beaumanelli Pietro da Castelspe.

Ottennero il diploma (licenza d'onore) con dispensa dagli esami: Fiorz Guglielmo, predetto; Allary Carlo, predetto; Mancardi Giuseppe da Torino. Con esami: Beaumanelli Pietro, predetto; Barale Giuseppe da Pairano; Cantarella Pier Maria da S. Giorgio Lomellina.

Licenziati: Raygondi Ireos da Torino, Germanetti Alberto da Torino, Schringer Giorgio da Genova, Ubertalli Attilio da Cogniola.

Medaglia d'argento (1° anno) Negro Giovanni da Fossano.

" La settimana dello Sportsman "

è il più grande giornale sportivo italiano e il meglio informato. Si pubblica due volte la settimana (il venerdì e il lunedì) e in ogni numero contiene notizie, specialmente telegrafiche, riguardo a tutti gli avvenimenti sportivi. Costa soltanto centesimi 5 in tutta Italia. Abbonamento di saggio fino al 31 dicembre 1899 L. 3.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " parla il n. 1136

Le dame torinesi ricevute dal cardinale Richelmy.

Lunedì, 17 corr., alle 10,30, aveva luogo all'Arcivescovado il ricevimento delle dame che prestarono la loro opera nel raccogliere la offerta per due doni graditissimi a monsignore: la sala del trono, di cui si è diffusamente parlato in altro numero del giornale, ed una somma ingente destinata a favore dei poveri.

La funzione si svolse in modo solenne; una vera folla, di signore elegantissime, tutta Torino *select* assistava alla cerimonia ed ammirava sopra tutti i doni il ritratto ad olio di S. E., opera dell'egregio pittore Kirchmayr o che gli venivà offerta per la circostanza.

Nel meriggio molte dame tornarono a raccogliersi intorno all'eminente personaggio, che con amore di padre e con benedizione di vescovo benedivà il pane della carità destinato ad altra folla: quella dei sofferenti.

Arrivo e partenza. — Giunse l'onorevole Villa da Roma; e Pon. Zanardelli, giunto l'altro ieri, ripartì per Milano e Brescia.

La casa del Conte di Torino. — Si annuncia che S. A. R. il Conte di Torino non ritarderà oltre l'entrante agosto la sua ricerca a Torino, dove assisterà cogli altri Principi di Casa Savoia e d'Aosta alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele; quindi si recherà a Firenze, ove già stanno disponendo quanto è necessario per la sua permanenza in quella città, abitando ivi per un tempo indeterminato a Palazzo Pitti, dove alloggiava il Principe di Napoli, e prima di esso il Duca d'Aosta. S. A. R. il Conte di Torino, recandosi a Firenze, avrà la promozione a maggior generale.

Si tratta di suicidio o di un delitto? — Ieri mattina, verso le 9,30, certi Santoronzo Luigi e Masera Francesco, dopo lunghe ricerche, estrassero dalle acque della bealera Cossola, scorrente presso la strada vecchia di Grugliasco, il cadavere del contadino Masera Francesco (omonimo del suddetto), d'anni 45, abitante in regione San Paolo, n. 910.

Il cadavere teneva legata al collo una pietra.

Il poveretto mandava da due fin da domenica.

La Questura ha naturalmente iniziato delle indagini per stabilire se si tratta di morte volontaria o no.

La scappata notturna di una scimmia. — Fra gli abitanti della casa n. 16 di via Venti Settembre c'è pure una scimmia, che, a quanto ci si assicura, è di buoni e morigerati costumi.

L'era anche la scimmia saggia possono avere nella vita una di quei quarti d'ora di pazzia durante i quali si dimenticano facilmente quelle buone regole di società che monsignor Della Casa insegnò.

Ed ecco che cosa ha fatto in uno di questi quarti d'ora il nostro scimmione.

Alta era la notte e una profonda quiete regnava in tutto il caseggiato.

Lo scimmione, svegliatosi, si alzò dal suo giaciglio e si recò ad una finestra per respirare liberamente una boccata di fresca aura notturna.

Rimirando il cielo stellato, ebbe quindi vaghezza di fare una passeggiata notturna, e di passo in passo, praticando vie possibili soltanto ad una scimmia, pervenne ad una finestra aperta.

Guardando nell'interno, vide un letto in cui era coricata un corpo umano: il corpo cioè di una servetta, quietamente cullato dalle morbide braccia di Morfeo.

Quali pensieri passarono nella mente del scimmione alla vista della dormiente, nessuno lo saprà mai; certo è che egli non seppe resistere alla tentazione di entrare e di farle una visita molto intima.

Al contatto del velloso corpo della scimmia, la servente si svegliò di soprassalto, ed è facile immaginare quale impressione dovette provare nel vedersi vicino il brutto muso del quadrumano visitatore.

Alle grida disperate della poveretta, si svegliarono di soprassalto il padrone, signor V., e la moglie sua, i quali dormivano in una camera vicina.

Il marito accorse in fretta un lume e corse nella camera della servente. Al suo apparire la scimmione diede del letto e si eclissa. Il signor V., informato alla bell'e meglio dell'avvenuto, si munisce di un bastone e si accinge a ricercare il birbone.

In quel momento si udono alte grida partire dalla camera cubicolare dei signori V.: è lo scimmione che, fuggendo, era pervenuto nella camera e vedendo la signora V. nel letto era saltato su per fare una visita anche a lei.

In un amen tutti nella casa sono in piedi. Lo scimmione capisce che sarebbe pericoloso fermarsi di più e per una finestra riprende la via del ritorno, ridendo forse in cuor suo del successo clamoroso avuto dalla sua avventurosa birboneria.

Il coltello. — Foglietti Giovanni, d'anni 33, Valinetto Antonio, d'anni 21, Agheno Giachete, di anni 30, vennero a diverbio con certi Scaglia Giovanni, d'anni 29 e Scaglia Giuseppe, d'anni 19. Dati mano ai coltelli, i Foglietti ed il Valinetto ricevettero due ferite guaribili in 12 giorni e l'Agheno ebbe una contusione al braccio destro, guaribile in giorni sei.

Infortunio sul lavoro. — Una guardia civica fece medicare ieri nel ricoveraggio al San Giovanni il facchino pubblico Moncelli Simone di due lacerazioni alla mano sinistra, che disse aver riportate nello spostare una botte nel cortile della casa N. 1 di via Giardini Guerrieri in dieci giorni.

Quattro Davide alla carica. — Ieri mattina quattro garzoni fabbri-ferrai, sui diciotto anni, certi Barbero Luca, Cargnino Pietro, Andagnoli Antonio e Tarizio Enrico furono sorpresi dalle guardie rurali della sezione 15ª a Mirafiori, mentre con fionde elastiche davano la caccia agli uccelletti.

I quattro cacciatori vennero dichiarati in contravvenzione.

Alla Maternità. — Verso le 2,15 il stamane certa B. Giustina, d'anni 21, fanciulla disoccupata, si presentò al Municipio, dicendo che stava per divenir madre.

Visitata dal medico di guardia, dietro consiglio di questi, una guardia civica con vettura pubblica l'accompagnò alla Maternità, ove venne ricoverata.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Una mascherina — Dal signor Seghesio Lorenzo, un orologio con catenella di metallo bianco — Dal signor Astengo Giuseppe, un portamonete con pelle scamosa — Dalla signora Bassino Angela, abitante in via Santa Chiara, 20, una carrozzella (?)

Musica al pubblico. — Stasera, dalle 20,30 alle 22, la Musica del 25° reggimento fanteria darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Capriccio, *Pasquinata*, Gottschalk — 2. Atto 1° *Ouverture*, Ponchielli — 3. Prima fantasia *Lohengrin*, Wagner — 4. Jota Aragonese, Saint-Saens — 5. Sinfonia *Tannhäuser*, Wagner — 6. Rapsodia spagnuola, Diaz

STATO CIVILE. — Torino, 18 luglio 1899.
NASCITE: 22, cioè maschi 7, femmine 15.
MATRIMONIO: Vittorello Gaspare con Polo-Fiorano Albina.
MORTI: Paschetta D. (ved.) n. Santhano, d'anni 60, di Frossasco, cas., via S. Frano. da Paola, 43.
Grivetti Maria, id. 81, di Torino, agiata, via Milano, 2.
Zanlotti Margherita (ved.) n. Giuliti, id. 69, di Torino, sarta, piazza Vittorio Emanuele, 1, 12.
Rovere Caterina, id. 65, di Cuneo, civile, via Figlie Militari, 29.
Marzocchetti D., id. 0, di S. Mauro Tor., scalpo.
Rocca Giacomo, id. 75, di Cocconato, fabbr. carrozze.
Martinotti Giuseppe, id. 77, di Casale, tipografo.
Rastichetti Giovanni, id. 57, di Asti, contadino.
Più 2 minori di anni 6.
Totale complessivo 10, di cui a domicilio 5, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte del tenente-generale Stevenson.

E' morto ieri nella nostra città, all'Ospedale Mauriziano, il tenente-generale **Luigi Stevenson**, un valoroso ufficiale che aveva preso parte alla guerra del 1866.

Il defunto fu comandante della Divisione militare di Padova per tre anni e dovette abbandonar l'ufficio per una malattia gravissima la quale lo trasse alla tomba.

A Padova, in segno di lutto, si sospesero i pubblici spettacoli.

La visita delle Autorità ad Orgosolo.

Le onoranze ai militari caduti.

La *Nuova Sardegna* ha da Nuoro queste altre notizie intorno allo scontro avvenuto tra la forza pubblica ed i banditi ad Orgosolo:

« Impossibile stabilire quali carabinieri abbiano ucciso l'Elia ed il Pau. Tutti indistintamente si comportarono da valorosi. Fu una vera gara di abnegazione, di sacrificio da parte degli ufficiali e dei dipendenti.

« Le prime notizie dello scontro si ebbero a Nuoro, verso le 15 dell'11. Immediatamente, a richiesta del capitano Petella, partì da Nuoro un'intera compagnia del 10°, al comando del capitano Minni e del tenente De Lieto: a questa si aggiunsero parecchi cittadini, fra i quali Salvatore Manca, il bersaglio dell'odio dei banditi. Ma quando la compagnia arrivò ad Orgosolo, l'opera sua era inutile, essendo già stati uccisi fin dalle 15 l'Elia ed il Pau.

« Il mattino successivo, poco dopo la mezzanotte, partirono per Orgosolo il sotto-prefetto De Giorgi, il procuratore del re Marcialis, il giudice istruttore Sanna, il cancelliere P. D'Anchise, il delegato Palazzi, ecc.

« Dopo una breve sosta ad Orgosolo, alle ore 7 del mattino questa comitiva s'incamminò verso la regione del conflitto, guidata dal capitano Petella, fatto segno alle più affettuose dimostrazioni di stima. La gita fu molto lunga. Un po' più lungi dalla dispensa Mereu si dovettero abbandonare le cavalcature a causa delle accidentalità del terreno, e così a piedi si proseguì per il teatro della guerra, dove si arrivò dopo un'altra grotta di marcia faticosissima.

« All'imboccatura della valletta Su Bacco da Furru giaceva l'Elia piantonato da un carabiniere a fin un solitario: duecento metri in là il cadavere del Pau; più in là ancora, a circa un chilometro, il povero Amato presso il torrente: poi il vice-brigadiere Gasco giacente su di un materasso. Questo valoroso è quanti gli strinsegnavano la mano rispondeva ringraziando, commosso: aveva negli occhi dei lampi di santo orgoglio per la ferita riportata, e non mostrava di sentir dolore.

« Da questo punto, per procedere oltre, più che camminare, bisognava arrampicarsi come capre. Di quando in quando nel bosco foltissimo si trovavano squadriglie di carabinieri immobili da quarantotto'ore, come i macigni cui erano addossate.

« Ed ecco il cadavere di Giacomo Serra Sanna con mezzo cranio completamente asportato dalle palle. Sembrava d'essere in un campo di battaglia.

« Ed avanti ancora nella dolorosa ascensione. La famosa capannuccia ci sta già davanti. Dentro, per terra, vi sono zaini, cappotti, stoviglie, sacchi, tutto lo proveniente dei banditi. Fuori è il focolare ed il giaciglio della vedetta.

« Verso sinistra, poco lungi, giace il Virdis, bionde, e dalle forme erculee.

« Il forte carabiniere Moretti, col cuore generoso spezzato dal piombo assassino, è coperto da un cappotto.

« Dopo grandi difficoltà i corpi dei banditi, legati ritorno a dei forti rami d'elce, furono trasportati da pastori nella valle, e di là, messi sopra i carri, ad Orgosolo.

« Con dei rami di quercia si fecero due lettiga per trasportare le vittime del dovere.

« Il momento più solenne: schierati da una parte i carabinieri e dall'altra la fanteria, il tenente Domaria fece presentare le armi. I due militi caduti, portati sulle spalle dai compagni, passarono in mezzo alle file: sul viso di tutti, abbronzati dal sole, vi si leggeva l'angoscia.

***

Il vice-brigadiere Gasco, data l'impossibilità di potersi servire, a causa della ferita, di altro mezzo di trasporto, per consiglio del dottor Valentino Cuca, s'incamminò a piedi, aiutato e sorretto dai commilitoni. Arrivato alla strada nazionale che da Oliena conduce ad Orgosolo, non potendo più reggersi in gambe per la stanchezza, fu fatto montare in una cavallina di Salvatore Manca e poi su una carrozzella che per caso venne incontro.

Ad Orgosolo, in mancanza di alloggi, carabinieri o soldati furono fatti attendare vicino al paese. A tutti il sottoprefetto offrì sigari e vino.

« I funerali dei due valorosi riuscirono addirittura splendidi. Dai paesi vicini erano arrivate molte rappresentanze che vennero a rendere il loro tributo di affetto alle due vittime del dovere.

« Il corteo mosse dalla caserma dei carabinieri; vi presero parte oltre mille persone; la commozione era generale. Per arrivare alla chiesa parrocchiale di San Pietro si impiegò più di mezz'ora. Durante il passaggio dei feretri tutti piangevano.

« Il parroco Cossu, rappresentante il vescovo, coadiuvato dal vice-parroco Solinas, tenne l'ufficio funebre.

« Al Cimitero, dopo i discorsi, furono presentate novamente le armi ed il corteo si sciolse. »

ULTIME NOTIZIE

Esterhazy contro Boisdeffre e Gonse

Abbiamo sott'occhio la lunga lettera che Esterhazy pubblica nel *Matin* per provare che i generali Boisdeffre e Gonse conoscevano l'autentica storia del *bordereau*. Un nostro telegramma da Parigi ci ha già recato ieri un sunto della nuova dichiarazioni dell'ex-comandante. Il testo che leggiamo oggi non aggiunge, in sostanza, nulla a quel tanto, ma ha tuttavia un certo interesse.

Gli antidreyfusardi misero in dubbio la veridicità della dichiarazione fatta da Esterhazy nel *Matin* del 3 giugno u. s., confessandosi autore del *bordereau*: ebbene, egli oggi non solo conferma quella dichiarazione, ma spiega in quali condizioni e per ordine di chi egli scrisse il *bordereau*.

Notizie sicurissime (a detta di Esterhazy) dagli agenti francesi del servizio d'informazioni a Berlino fornivano prove inoppugnabili della colpevolezza di Dreyfus. Ma non era possibile invocare la testimonianza di quegli agenti senza perdurli in modo terribile, e senza compromettere gravemente il Governo francese.

Allora si pensò di *creare* la prova che non c'era, e che avrebbe colmato la lacuna, venendo a completare le prove morali raccolte dal colonnello Sandherr e dai suoi capi. Ed Esterhazy fu incaricato di scrivere il *bordereau*.

Il *bordereau* fu recapitato a Schwartzkoppen al suo domicilio di Parigi, mentre egli era a Berlino. E presso il portinaio, nella casella del colonnello, il *bordereau* fu preso dal domestico dell'Ambasciata tedesca, che era segretamente a servizio dell'ufficio d'informazioni francese.

Così il *bordereau* non pervenne mai al suo destinatario. Fu quindi lo stesso ufficio d'informazione che, per dargli maggiore carattere di autenticità, lo lacerò in minuti pezzetti, per colorire la affermazione ch'esso fosse stato estratto al cestino del colonnello tedesco, dove questi lo avrebbe buttato.

Tutto ciò era noto a Mercier, a Boisdeffre od a Gonse, e quanto meno a questi due ultimi. E furono Boisdeffre e Gonse (continua Esterhazy) che, sopraggiunta nel 1897 la denuncia di Matteo Dreyfus, diedero istruzioni a Du Paty e ad Henry perchè avvertissero Esterhazy del pericolo che correva, lo rassicurassero e ne organizzassero il salvataggio.

Allora Du Paty de Clam fece scrivere da Esterhazy al minutto Billot una lettera in cui si spiegava tutto il piano escogitato dallo Stato Maggiore per provare che il *bordereau* era stato scritto da Dreyfus, decalcandone le parole su scritti di Esterhazy ch'egli avrebbe avuto in sua mano.

Il testo di questa lettera fu prodotto alla Corte di cassazione. Essa inventava una curiosa storia.

Dreyfus voleva scrivere imitando la scrittura di Esterhazy: per procurarsene in quantità sufficiente, egli gli scriveva sotto il nome di capitano Bro, chiedendogli certe notizie per un suo lavoro storico sulla guerra di Crimea (cui aveva preso parte il padre di Esterhazy) e facendosi mandare queste carte al suo indirizzo, e non all'ufficio. Ora appunto nella casa del signor Hadamardabit, suocero di Dreyfus, era un capitano Brault. Questa quasi omonimia rendeva più verisimile la storiella.

L'invenzione di questa protesa richiesta di Dreyfus, trasformato per la circostanza in capitano Bro, era conosciuta da Boisdeffre e da Billot, come proverebbero due biglietti di Henry e di Du Paty, e la sovraccitata lettera di Esterhazy a Billot, in cui essa veniva minutamente raccontata.

Esterhazy a questo punto osserva ch'egli era restio a prestarsi a questa commedia. Se Dreyfus non voleva lasciar vedere la sua scrittura, poteva ricorrere al mezzo ben più semplice di scrivere a macchina!

Quando Esterhazy sollevò queste obbiezioni, gli fu prescritto di tacere. La storia di Dreyfus-Bro era necessaria per stabilire il fatto del decalco: e lo stesso Boisdeffre si occupava personalmente di renderla verisimile.

***

Qui Esterhazy parla dell'inchiesta De Pellieux; ha grandi lodi per il generale, e dice che se il generale De Pellieux non ordinò una perizia comparativa della scrittura di Esterhazy e del *bordereau*, si fu per ordini ricevuti da Boisdeffre, il quale non voleva si riaprisse il processo Dreyfus, nè si tornasse sulla cosa giudicata.

Esterhazy ricorda poi il documento trovato da Bertulus: *Poichè siete sicuro dei periti!.....*, e dice che in realtà i periti del 1897 obbedirono ad un sentimento di patriottismo, spontando il loro parere, che era può sembrare falso o ridicolo; ma essi dovevano provare al Consiglio di guerra che il *bordereau* non era di Esterhazy; e lo fecero per servire la patria (!!)

L'avvocato di Esterhazy, Tézenas, rischiò un momento di compromettere la cosa con un eccesso di zelo; ma il comandante Ravary provvide ad Esterhazy di moderare il suo difensore o di non lasciargli fare domande pericolose.

Esterhazy termina dicendo che i *grandi capi* cominciavano punto per punto la storia del *bordereau*. Ora essi lo vorrebbero gettare a mare, come fecero per Henry (il quale per compiacerli e per *creare* una prova aveva anch'egli commesso un falso) e come forse ora vogliono fare per Du Paty. Ma Esterhazy dichiara di non essere disposto a lasciarsi perdere!

Per l'Esposizione agraria di Roma.

Roma, 19, ore 10,20. — Pacelli ha ottenuto una proroga al ribasso, già accordato, per visitare l'Esposizione agraria di Roma, fino al 30 settembre. Possono fruirne le Autorità scolastiche e gli insegnanti secondari, elementari e degli asili infantili.

Lo stato dell'on. Costantini disperato.

Roma, 19, ore 9,30. — L'on. Costantini è sempre agonizzante. In questo momento si trovano presso il morente il dottor Zori, i sottosegretari delle poste e della giustizia ed alcuni amici. A tarda notte gli fu amministrata l'estrema unzione da monsignor Cafiero.

L'Etna in eruzione.

Arcicastello, 19 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 8, l'Etna, previo un fortissimo rombo, sprigionò un'immane colonna di fumo e una fitta pioggia di sabbia.

Il Transvaal accorda la franchigia elettorale agli stranieri.

Pretoria, 19 (*Stefani*). — Il Volksraad approvò con 22 voti contro 6 una risoluzione accordante a tutti gli *uitlanders*, aventi soggiornato sette anni nel Transvaal, la piena franchigia elettorale.

***

Londra, 19 (*Stefani*). — Il voto del Volksraad provocò impressione di vero miglioramento della situazione nel pubblico e nel Parlamento. La stampa ritiene che costituisce un gran passo verso la soluzione della crisi.

Il *Times* dice che il Governo è disposto a considerare la crisi terminata.

Il Governo francese non vuole carlisti sulla frontiera.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Il Governo francese ordinò a Cerallo, rappresentante di Don Carlos, di lasciare la frontiera dei Pirenei e recarsi

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(14)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di BRADA

Non andò molto che fu ripreso nell'ingranaggio; la casa della signora di Mauves gli era sempre aperta e la baronessa era il centro di una società unicamente occupata a divertirsi. C'era là, a posto fisso, parecchie signore molto mature, tanto avide di omaggi e di piaceri quanto nel tempo della loro giovinezza. Quelle vecchie matrone si davano una fatica estrema per mantener gente attorno a sè, infinitamente amabili per gli uomini e per le giovani donne, come la signora di Laugeron, che trascinano gli uomini nel loro seguito.

Adulato, accarezzato, Riccardo lasciava fare.

— Povero giovane! — diceva di lui la buona baronessa.

E la contessa di Torcy, mummificata sotto il suo belletto, e la signora di Corbencey, più pazza a sessantacinque anni che a vent'anni, accarezzavano la signora Laugeron e invitavano Riccardo per farli incontrare. Oltre a quei compiacenti casi mondani che li mettevano quasi quotidianamente in presenza, egli fu presto ricevuto in casa Laugeron come un intimo; la prima volta che egli era stato a far visita, con amabile famigliarità la signora gli aveva fatto gli onori del suo appartamento, un bel mezzanino ammobiliato con una fantasia molto intelligente; ma Riccardo, che non aveva visto nulla rivelante la presenza del signor di Laugeron, un po' ingenuamente aveva domandato:

— Ebbene, e vostro marito dove lo mettete?

Ella aveva risposto, ridendo:

— Oh! dopo la nascita di Gastone abbiamo scoperta una splendida combinazione; mio marito ha preso il pian terreno che era libero; è là che dovrete cercarlo quando avrete voglia di vederlo.

— E non avete scala di comunicazione?

— Ma no: per che farne? Egli ha il suo domestico e abbiamo un telefono nelle nostre camere.

Di modo che vi date la buona notte per telefono?

— Certamente! Siamo sicuri di ritrovarci; si è maritati per lungo tempo; e, non ingannatevi, siamo in perfetto buon accordo; egli mi ama molto.

E infatti, quel piccolo accomodamento coniugale era stato combinato all'amichevole, e Laugeron non ci vedeva nulla affatto di straordinario; ne gustava anzi il lato piccante, trovava qualche cosa di straordinariamente *chic* a vivere così con sua moglie, quasi come due amici, pur dicendosi innamorato di lei, e si vantava di essere un marito irriprovevole e si compiaceva nel proclamare che sua moglie gli pareva la meraviglia del suo sesso, e siccome quella meraviglia gli apparteneva legittimamente, aveva ogni ragione di credersi un uomo singolarmente fortunato. Sua moglie, per dire il vero, gli sorrideva sempre in società, e gli dimostrava una preferenza veramente lusinghiera. Ma, all'infuori di quegl'incontri cortesi, ognuno dei due viveva pei suoi particolari piaceri, perchè tanto per l'uno quanto per l'altra, il piacere era l'unico scopo, l'unica ragione d'essere della vita, e, per conseguenza, l'unica e assorbente occupazione. Perciò la casa di quei due coniugi, così bene assortiti, era eccessivamente piacevole pei loro amici.

Tutti i giorni, dopo colazione, sino alle tre, si trovava la signora di Laugeron seduta davanti al suo telaio; ella ci teneva a passare per un'intellettuale, e gli amici che venivano a vederla regolarmente trattavano, davanti a lei, ogni sorta di questioni astratte. Qualche volta le facevano la lettura, che ella ascoltava tirando le sue lunghe agugliate di seta; poi, quando era stanca o interessata, ella si gettava in una poltrona bassa, presso al fuoco, coi piedini sottili allungati sulla pelle d'orso bianco, colle braccia arrotondate sopra al capo, tessendo le dita delicate sulla vaga capigliatura dorata.

Riccardo la trovava molto piacente ed ella accettava la presenza di lui come una cosa normale, si informava apertamente dei suoi progetti, gli diceva i propri e s'aggiustava in modo da fargli parere molto brevi le settimane di quel lungo mese di dicembre.

— Povero signor di Sommières! bisogna bene consolarlo mentre è vedovo.

E, per consolarlo, lo invitava continuamente al teatro dove ella passava tutte le sere libere.

Egli cominciava a provare un vero piacere stando con lei; non ne era innamorato, come dichiarava qualche volta a se stesso; ma gli era divenuto impossibile di vivere senza attenzioni femminili attorno a sè, e la specie di baldanza della signora di Laugeron lo metteva tanto a suo agio!....

Avevano assieme delle conversazioni straordinarie, davanti a Laugeron, al quale, del resto, pareva semplicissimo che sua moglie trattasse i soggetti i più scabrosi; si vantava anzi d'essere stato lui a finire, a quel riguardo, la sua educazione, ed ella lo ringraziava con un'aria alquanto canzonatoria.

Ma, cosa strana, così occupato, Riccardo sentiva ancora di più la mancanza di sua moglie. Quando ritornava dalla casa del Laugeron provava nola nel rientrare in un appartamento freddo e deserto rischiarato soltanto dalla fiamma di gas dell'anticamera. Poi trovava le cure del suo domestico assai inferiori a quelle che Elena aveva di tutto ciò che gli apparteneva. La questione dei conti lo secava pure. La signora di Vertheuil gli aveva offerto di venir lei ad occuparsene, ma, per sopprimere ogni disturbo, egli aveva licenziato la cuoca e mangiava alla trattoria, quando non pranzava dalla baronessa di Mauves, la quale aveva preso un tono di vecchia mamma per obbligarlo a venire da lei a pranzo tutte le volte che non era invitato altrove.

Era di bel nuovo assolutamente di casa, dalla baronessa, e i suoi amici e le sue antiche amiche, specialmente, erano assolutamente contente di lui.

— Quel buon giovane — dicevano — non è stato mai tanto amabile! Peccato che abbia una moglie così malaticcia!

Laugeron lo compiangeva anche lui e si felicitava interiormente della fortuna superiore che gli era devoluta. S'informava con premura della salute della signora di Sommières, ma non perdeva un'occasione di vantare la salute robusta della signora di Laugeron.

— Mai ammalata, lei.... una salute di ferro..... del resto si vede, non è vero?....

Riccardo acconsentiva, e in quanto alla signora di Laugeron, checchè suo marito potesse dire, ella si mostrava sempre contenta dei suoi discorsi, ciò che la faceva parere sommamente intelligente e superiore agli occhi di lui.

(Continua).

PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
sui Salons di Parigi e di Londra

Figaro-Salon, 6 fasc., a L. 2 50 ciascuno.
Nu au Salon, 4 livrais., a L. 2 75.
Panorama-Salon, 10 livrais., a L. 0 70.
Salon-Gonpil, 12 livrais., a L. 0 50 ciascuna.
Illustration-Salon, a L. 2 50.
Catalogue illustré du Salon aux Champs-Elysées, L. 3 75.
Catalogue illustré du Salon au Champ de Mars, L. 3 75.

In vendita alla Libreria R. STREGLIO, Torino, Galleria Subalpina, e franco di porto in tutto il Regno.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Dodici Fazzoletti orlati
L. 1.20
Ricco assortimento di fazzoletti di lino — Foulard di seta — Fazzoletti per testa.
Domandare il catalogo illustrato a
Michele De-Clemente
Via Cavoli, 2, Milano.
8755 M

Rueglio
Venne aperto in questo Comune l'**Albergo Americano**, condotto da Perzona Martino, bellissima posizione. Alloggi uniti per famiglie e camere separate. Cucina svelta. Bagni. Prezzi mitissimi. c 8701

Palazzina da affittare
di sei camere bene esposta, in Lanzo presso Viù. — Rivolgersi via Bogino, 63. c 8695

Pel 1° ottobre
cercasi alloggio o camere decenti, a pochi passi fuori la Barriera di Francia o Martinetto, altipiano di Lucento, al 1° o 3° piano. — Scrivere indirizzo alla Casella N. 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8705

Pel 15 novembre
Vasti locali
angolo via Sacchi, 44, e via Valeggio, 2, di fianco stazione Porta Nuova, attualmente occupati da una Casa di spedizione, comprendenti *uffici, scuderie, ampie tettoie*, con ingresso speciale e cortile, superficie totale di oltre 700 mq. Visibili a qualunque ora. c 8695

Da vendere
elegante palazzina con ampio giardino, scuderie e rimessa, in buona posizione, vicinissima a città Ligure, con comodità bagni marini. — Rivolgersi al cav. G. B. Brichetto, Savona. 8751 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, abiti** e Polizze Monte di Pietà. 8685

Giovane diplomato in CHIMICA
fisica e ingegneria, senza pretese, cerca entrare in stabilimento chimico-industriale. Cauzione e referenze di primo ordine. — Scrivere Casella N. 26, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8357

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia e curezza. c 8015 a

CRETA CRETIN
e fresco di porto ai gradisce
Cilindro Elettrico ABRADOR
Novità - Lanuginosa - Eccentrica
ogni mese Giornale
ABRADOR
Favole provate?
Fame domanda con cartolina doppia
FRATELLI DE-BERNARDI
LINGOTTO presso TORINO
7743

300
letti in ferro d'ogni genere **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi a richiesta*. — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele 1, n. 23. 78

Motore a gas "Otto" forza 1/3 cavallo come nuovo da vendere. Visibile in funzione: — Richetta, piazza Vittorio Emanuele, 23, Torino. 8728

Bicicletta, ultimo mod., splendida, vendesi a prezzo conveniente. — Riv. al sig. L. A., via Silvio Pellico, 4, Torino. c 8739

Vincite al lotto
Inviando una lira e un francobollo riceverannosubito in busta chiusa i numeri con istruzioni — Scrivere alla signora M. Maria, 69, 1ª posta, Torino. c 8652

BACIO D'AMORE-MIGONE
Il **BACIO D'AMORE** preparato da A. MIGONE e C. di Milano, è la migliore essenza d'odore per fazzoletto perchè ha un profumo delicato, soave e persistente. (19
ULTIMA NOVITA'. Oltre l'essenza del fazzoletto la ditta MIGONE fabbrica il sapone e la cipria Bacio d'Amore. Deposito Generale A. Migone e C., via Torino, 12, Milano.

DEPOSITO COTONI
presso la FABBRICA DI CALZE
F.lli PICCOTTI
Piazza S. Carlo, 4 (sul cortile).
Negrollini, *l'Attorino* L. 0 50 l'etg.
Diana, mezza torta » 0 60 »
Brillante *Italia* » 0 70 »
Germania superiore » 0 80 »
c 8080 5

L'abbonamento alla Lettura
della Libreria BRERO, via Po, n. 11, Torino, di circa **70 mila** volumi, è tenuta a giorno delle **novità** francesi, inglesi e italiane, torna vantaggioso, facendosene anche spedizioni fuori, a **prezzi convenientissimi.** c 8705

Maestra Levatrice
Ozerlli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino.** 93

Industriale
che deve viaggiare per suo conto **accetterebbe rappresentanze.** — Garanzie morali e materiali serissime. Scrivere condizioni dettagliate G. Fornara, via Quattro Marzo, n. 5, Torino. 8706

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa con istruzioni, contro francobollo
Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castellazzo 131
I M

Bicicletta vera occasione nuova pagata L. 400, vendo L. 160, motore trasloco. Via della Rocca, 31, p. 2°, Torino. c 8547

Humber Beeston
leggera, ultimo modello, nuova da vendere con accessori e tassa pagata. Prezzo di costo L. 950. — Offerta G. 20, fermo posta Torino. c 8690

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Marcella Traverso, flagazza, a prestissimo!.... c 8714 **R. A. de R.**

N. T. M. Questo matrimonio non ha fine! Spero di ritrovarti per via carezzevole tanto. Amami, pensami. Scrivimi. c 8681

Parola nostra. Affettuosi scritti fecero grandissimo piacere. Conto lunghi giorni. Sono costantemente vicino con pensieri. Sempre più mia vita. Tanti. c 8782

Rosa rossa. Ricevetti carissime. Ricevesti giornale? Interessamenti. Attendo Sabato (se vuoi anche prima) avral lettera. Ideato mezzo vederci. Non abbandonarmi! Questo mio Coraggio! c 8645

30. Triste malinconia avvia lenta sentimento. Oggi, lunedì, ho ricevuto e ritornerò. Non ho che te pel cuore e nella mente. c 8648 G.

Persona sola
troverebbe pensione presso signora in località mezza montagna, tutte le comodità venti minuti dalla tramvia. — Rivolgersi signora Martin, piazza San Carlo, 1, Torino. c 8606

5000 mg.
di **mangrango** da vendere ottima qualità, prezzo a convenirsi. Non trattasi con mediatori. — Scrivere Casella, N. 41, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8700

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra preparare un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla dovuta chiarezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi di circostanza, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una continua perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze sopradette, hanno bisogno di un amico liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo l'*amico di tutti*.

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, tesi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commediole, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*Amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: essa vuole perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 8701

Scrivere: Casella N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi, per **abiti e soprabiti mezza stagione ed estate - Panni colorati per livrées.** - *Taglio e confezione eleganti.* — Chiuso nei giorni festivi. 72

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
Amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari.
8707 *Il Rettore:* Cav. Can. P. UNIA.

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Direttore Prof. Dott. **M. CANONICA.**
Scuole Tecniche regie e private — Scuole Elementari di città.
Aperto nelle vacanze per gli esami di riparazione. 8684

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
Direttori | Prof. BOASSI Dott. ANTONIO
Prof. PEGOLO Dott. Don LORENZO
Il Convitto Civico di Carmagnola viene aperto col 1° agosto prossimo per la preparazione agli esami di ottobre. c 8607
R. LICEO - R. GINNASIO - SCUOLE ELEMENTARI
Corsi speciali accelerati di Liceo e di Ginnasio
SCUOLA TECNICA COMMERCIALE
Tenue retta mensile — Posti semi-gratuiti e premi ai giovani meritevoli. — Le lezioni e ripetizioni impartite durante i mesi di agosto, settembre ed ottobre sono a carico della Direzione del Convitto.
Pei programmi rivolgersi alla Direzione.
Per la Giunta Municipale Il Sindaco: Verra cav. Antonio fu Magno.
Per il Consiglio d'Onore Il Presidente: Bono can. teol. Pietro, *arciprete*.

VINI PREMIATI Fini e da pasto
Tenuta cav. avv. **A. STRAMBIO**, Casale Monferrato.
DEPOSITO via Pietro Micca, 9, Torino. *Ingrosso e dettaglio.*
Servizio a domicilio in fiaschi e damigiane.
(SPEDIZIONI FUORI DAZIO). 8681

Seghe e Macchine per la lavorazione del **Legno**
TORNI, TRAPANI, LIMEUSES, PIALLE, ecc., per la lavorazione dei metalli, sistema americano.
Ing. ERNESTO [illegible] e C.
Milano, via Principe Umb., 24
Stabilimento a Lipsia (Germania).
Impianti completi con motori a gas luce o a gas povero originali « Otto ». — Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4974 M o

Società Anonima
PER LA
condotta di Acque Potabili in Torino
Capitale (statutario L. 8,000,000
(versato » 6,000,000

Erogazioni temporanee estive.
Nel desiderio di facilitare ai signori Proprietari di case la provvista di una maggiore quantità di acqua in relazione ai maggiori bisogni che si manifestano nella stagione estiva, e di eliminare le frequenti lagnanze dovute alla generale insufficienza delle erogazioni portate dagli attuali contratti, la Società in deliberato di concedere in via eccezionale pel trimestre a tutto luglio, ill ottobre 1899, ai proprietari di case che ne faranno richiesta, aumenti provvisori di erogazione, al prezzo di **L. 6** per tutto il trimestre e per ogni **5 ettolitri giornalieri** di aumento, e così al prezzo di **undici centesimi al metro cubo.**
Presso l'Ufficio sociale si trovano a disposizione degli utenti i moduli per la richiesta d'aumento.
Il prezzo deve essere pagato all'atto della domanda.
Torino, 15 luglio 1899.
8696 **La Direzione.**

CACCIA e PESCA

Antica e premiata Ditta
ANGELO SIGISMONDI
Fornitrice delle LL. MM. e RR. Principi
TORINO - Via Madama Cristina, 7 - TORINO
Grandioso assortimento di
FUCILI DA CACCIA
CARABINE E RIVOLTELLE
Deposito delle principali polveri nazionali ed estere - Cartucce d'ogni qualità - Pallini - Articoli di buffetteria ed accessori.
SPECIALITÀ IN ARTICOLI DA PESCA
FORTI RIBASSI
7934

Premiata Fabbrica
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1860.
Tele — Tovaglie — Fazzoletti
Coperte — Tende — Piqué
Oxford — Brillantine — Flanelle
Biancheria confezionata per Signora
Dono - Ricordo a chi acquista più di 50 lire.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.
2228 M

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 1899
Certosa di Pesio (presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 780 m. - Temperatura media 14-19°. - Interamente illuminata a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis. - Gran parco d'alto fusto di 1500 metri. - Dottore nello Stabilimento. — **Hôtel Bristol** Monaco-Marchisio, aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. GIACCONE & DAVICO.

Gabinetto Clinico-Batteriologico
Il dottor **Giovanni Randiera de Gregorio da Mesola**, residente a Torino, via Roma, 26, p° 3°, specialista per le malattie degli organi respiratori, guarisce perfettamente la tubercolosi col suo metodo speciale. — Numerosissimi casi di guarigione perfetta sono stati da lui ottenuti a Torino, e possiede attestati legali ostensibili a tutti nel suo proprio studio. Analisi microscopiche e di chimica clinica.
Consulti nel suo studio, via Roma, 26, dalle ore 1 alle 3 pom.

NOVITÀ!

Spedendo cartolina-vaglia di sole lire una indirizzata ad "**Emporio Excelgrafia**„ via Barbaroux, 4, **Torino**, si ricevono dodici di detti bicchieri franchi di ogni spesa.

PIASTRELLE DI LEGNO
per pavimenti civili (sistema brevettato)
Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO
all'Esposizione Generale Italiana — Torino
Prezzo al quadrato da L. 4 a più.
Ing. G. A. SALVATICO e C.
Torino, via Carlo Alberto, 42
dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 8177

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Taricco
è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI
sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 20.**
Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni.

LEGNA DI ROVERE
stagionatissima, tagliata corta per uso frankilin e cucina, a L. 3 al quintale. — E. 2 80 per quantità oltre ai cento mg. Data a domicilio in cortile.
LEGNA di 1ª qualità di spacco per stufe, e legna piccola per accendere carbone, a L. 3 50 al quintale, e L. 3 30 per quantità oltre ai cento mg. Per grosse partite ed ai rivenditori, prezzi e convenienze. — Rivolgersi via Bertola, 47 e corso Principe Oddone, 38. 8682

SI COMBATTE LA **FORFORA**
CAPILLARE
usando quest'acqua composta di sole erbe di montagna. — *Unico deposito e vendita:* **F.lli PAISSA**, piazza S. Carlo, 8, **Torino.** 8163

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo Nuova Invenzione
Superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà Italiana. — Usato da tutti per la sua qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.
AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.
8013 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. — *Si vende nelle primarie farmacie.* 69 F

I SOFFERENTI di **dolori e bruciori di stomaco** di, **acidità, cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) e di **catarro gastro-intestinale** si guariscono con la **China Pacelli** (China gr. effervescente). Vasetto L. 1,50 e 2 (per posta L. 0,25 in più). Vendesi in tutte le farmacie da *Schiapparelli, Barelle e C., Gandolfi e C.*, e da **Pacelli, Livorno.**
8193 F b

Per Via...

— Hai cinque lire e mezza da imprestarmi?
— Che vuoi farne?
— Voglio guadagnare 50 lire
— Vuoi giuocare, eh? Quale rovina è il giuoco!
— Ma che giuoco.....: affare garantito!
— Come?
— Il 26 corrente è Sant'Anna, onomastico di mia Nonna, voglio regalarle l'ingrandimento di una sua fotografia: faccio eseguire, con sole lire cinque e centesimi cinquanta il lavoro (che riescirà un quadro elegante 0,48×0,60) dalla rinomata "Excelgrafia„ via Barbaroux, 4, Torino. Mia Nonna entusiasta mi regalerà almeno 50 lire!
— Eccoti cinque lire e mezza, e approfitterò io pure alla prima occasione della tua bella trovata.

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE-TONICO-CORROBORANTE

alla Coca Boliviana, Noce di Cola e Fava di Sant'Ignazio

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principi **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini**. — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immancabile efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.

Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.